CittàViva

anno XXXV
n.5
Agosto | Settembre 2020
Euro 4,50

Sollecitazione agli abbonati

Il bilancio demografico del 2019
Il Festival in Coronavirus
L'estate cinematografica tuderte
Todi, "città che legge"
L'ETAB per l'8 settembre
La mostra di abiti al Ridotto
L'arte di Riccardo Murelli
Notizie da Montecastello
Torna l'atletica
Memorie di Asmara: seconda puntata
Ricordo di Maria Provenzani

Periodico bimestrale di informazione locale della Pro Todi Editrice - Sped. in abb. postale - 70% - filiale di Terni

COCOON TRAVELS

Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

Dal 1925
SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |
http://www.spazzoni.com/

Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 – 06059 Todi (PG)
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658
P.I.01818320549

Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

Sommario

ATTUALITÀ

4 - Sollecitazione agli abbonati *(La Pro Todi)*
5 - Il bilancio demografico del 2019 *(Angelo Pianegiani)*
7 - Il Festival al tempo del Coronavirus *(Susi Felceti)*
10 - L'estate cinematografica tuderte *(Manfredo Retti)*
13 - Nuove frontiere nella lotta al Coronavirus *(Tommaso Marconi)*
16 - Todi, la "città che legge" *(Donatella Fedele)*

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

18 - L'ETAB per l'8 settembre 2020 *(La Redazione)*
20 - Teatro nel teatro, su iniziativa della Pro Todi *(Lorena Battistoni e Gianluca Prosperi)*

ARTE E CULTURA

23 - Riccardo Murelli *(Massimo Mattioli e Stefania Belli, con contributi di Raoul Mantini, Valeria Molaioli e Francesco Orsini)*
25 - Torna la terrazza del Nido dell'Aquila *(Enrico Trizza e la Redazione)*

DAL TERRITORIO

29 - Da Montecastello di Vibio *(Simone Mazzi)*

SPORT

31 -Torna l'atletica *(Lorenzo Maria Grighi)*

TODI NELLA STORIA

35 - Piccola epopea d'Africa: memorie di Ennio Liberati, seconda puntata *(Manfredo Retti)*

FLASH DELLA MEMORIA

45 - La fiera vuota *(Lorena Battistoni)*

DIVAGAZIONI

46 - Licenza di uccidere *(Giorgio Pianegiani)*

RUBRICHE

26 - Almanacco
32 - Notiziario
38 - Ricordiamoli
45 - Monitoraggio

Anno XXXV, numero 5
Agosto | Settembre 2020
Copertina: *"Abiti" foto di Mauro Eberspacher*
Retro copertina: *"8 Settembre, i fuochi" foto di Roberto Befani*

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%

Redazione e amministrazione:
Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Redazione:
Manfredo Retti – direttore responsabile
Maurizio Pallotta - vicedirettore
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi
Rita Pacelli - correttore di bozze
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

Collaboratori:
Lorena Battistoni e Susi Felceti
Hanno collaborato a questo numero:
Lorena Battistoni, Stefania Belli, Donatella Fedele, Susi Felceti, Lorenzo Maria Grighi, Tommaso Marconi, Massimo Mattioli, Simone Mazzi, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Luciano Rossi, Enrico Trizza

Stampa:
Tipografia Tuderte

Fotografia:
Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Giovanni Alemanno, Luciano Boccardi, Mauro Eberspacher, Giorgio e Silvana Liberati

Chiuso in tipografia il 22 Settembre 2020 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Abbonamenti:
- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini 6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice **IBAN: IT77A0311138702000000003578** - UBI Banca S.p.A. - Filiale di Piazza del Popolo

SOLLECITAZIONE AGLI ABBONATI

Dobbiamo rilevare che circa un terzo degli abbonati non ha ancora rinnovato la quota per l'anno in corso, 2020, giunto peraltro alla sua seconda parte e avviato alla conclusione. Abbiamo anche spedito una prima lettera di sollecito, per gli insolventi dell'anno suddetto (e per qualcuno, anche del precedente), che ha avuto, sinora, riscontro solo in minima parte. Non vorremmo inviare una seconda lettera, con annesse spese postali che preferiremmo francamente evitare. Invitiamo, dunque, i ritardatari a riconoscersi in queste righe e a provvedere quanto prima. Ricordino, gli abbonati vecchi e nuovi, che il giornale non si regge solo sulle quote in assoluto, ma anche sulla tempestività con cui esse vengono versate, e che un ritardo a lungo protratto rende tali quote più virtuali che reali, influendo pesantemente sui costi della pubblicazione che hanno invece scadenze reali e costanti.

Rammentiamo, in proposito, che la quota è di **euro 25.00**, la stessa da molti anni.

Sicuri che capiranno e ci scuseranno, salutiamo tutti cordialmente.

La Pro Todi

Il bilancio demografico del 2019

L'indice di natalità crolla al 4,3 per mille, il più basso fra i 15 maggiori comuni umbri

Angelo Pianegiani

CONTINUA LA CRISI DEMOGRAFICA

La crisi demografica che da cinque anni affligge l'Italia è proseguita, senza soluzione di continuità, anche nel 2019, come conferma la diminuzione della popolazione di quasi 189 mila unità (pari a -0,3%) rispetto all'inizio dell'anno.

Una tendenza negativa, questa, che a Todi si è manifestata in forma ancor più intensa perché il calo dei residenti è stato del -0,8%, un valore ampiamente superiore al dato nazionale e doppio rispetto alla media regionale umbra (-0,4%). In questo senso **ha fatto un ulteriore passo avanti quel processo di costante decremento dei residenti che, per intensità e durata, sta progressivamente ipotecando lo stesso futuro della nostra comunità locale.**

IL BILANCIO DEMOGRAFICO COMUNALE DEL 2019

Per approfondire le diverse dinamiche che hanno determinato l'andamento del 2019 è opportuno analizzare la tabella in cui sono sintetizzati i principali dati del Bilancio demografico.

Il dato che balza subito in primo piano è la diminuzione dei residenti di cittadinanza italiana (prima colonna della tabella), che dai 14.625 del 1° gennaio scendono ai 14.518 di fine anno (-107). La causa principale di questa flessione è da attribuire all'andamento del saldo naturale (cioè la differenza tra nati e morti), negativo di ben -161 unità, a conferma che la popolazione tuderte, purtroppo ormai da anni, ha perso ogni capacità di crescita. A ciò si è aggiunto il contributo negativo di -13 unità del saldo migratorio interno (cioè della differenza fra i tuderti che si sono trasferiti in altri comuni e le persone che invece sono venute ad abitare nella nostra città). In realtà la diminuzione sarebbe stata ancor più consistente se nel corso dell'anno non vi fosse stato l'apporto delle 65 acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di residenti stranieri, senza il cui sostegno il calo degli italiani sarebbe stato non di 107 ma di ben 172 unità.

Nello stesso periodo è diminuita (-19 unità) anche la popolazione di cittadinanza straniera (seconda colonna della tabella), proseguendo in quella flessione che ne è diventata la principale caratteristica per lo meno a partire dal 2015. Un risultato però ampiamente condizionato dalle 65 acquisizioni della cittadinanza italiana senza le quali i residenti stranieri non sarebbero diminuiti di 19 unità ma aumentati di 46. È evidente, infatti, come il cambio di cittadinanza da un lato favorisca la componente italiana e dall'altro penalizzi quella straniera. Al 31 dicembre 2019 i cittadini stranieri iscritti in anagrafe sono 1.778, pari al 10,9% del totale della popolazione residente.

Complessivamente il totale della popolazione residente, comprensivo sia della cittadinanza italiana sia di quelle straniere, ha subito un decremento di -126 unità (terza colonna della tabella).

Ma fin qui niente di nuovo sotto il sole, si tratta di fenomeni già ampiamente analizzati in questa rivista (*CittàViva n.5/2019, La popolazione tuderte attuale quasi come quella del 1861*). C'è soltanto la conferma della continua marcia del gambero della popolazione di cittadinanza italiana che si avvia, a gran velocità, verso il raggiungimento di un traguardo quanto mai triste: il ritorno al punto di partenza, alla situazione del 1861, quando gli abitanti erano 14.057. Oggi gli abitanti sono 14.518, che diventano però 14.149 se si escludono i 369 stranieri che negli ultimi anni, per la precisione dal 2012, hanno acquisito la cittadinanza italiana, alimentandone così, in termini anagrafici, la consistenza numerica. **Realisticamente, quello che ci aspetta, almeno da questo punto di vista, è un grande avvenire dietro le spalle!**

BILANCIO DEMOGRAFICO ANNO 2019			
COMUNE DI TODI	residenti cittadinanza italiana	residenti cittadinanza straniera	totale residenti
popolazione residente al 1° gennaio 2019	**14.625**	**1.797**	**16.422**
nati vivi	60	11	71
morti	221	1	222
saldo naturale	**-161**	**10**	**-151**
saldo migratorio interno	-13	-32	-45
saldo migratorio estero	1	69	70
saldo per altri motivi	1	-1	0
acquisizione cittadinanza	65	-65	0
popolazione residente al 31 dicembre 2019	**14.518**	**1.778**	**16.296**
variazione assoluta nell'anno	**-107**	**-19**	**-126**
variazione percentuale nell'anno	**-0,7%**	**-1,1%**	**-0,8%**

IL CROLLO DEL TASSO DI NATALITÀ: TODI ULTIMA FRA I 15 MAGGIORI COMUNI UMBRI

Questa prospettiva appare ancor più probabile alla luce dell'ulteriore e grave diminuzione del tasso di natalità (rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti). Un tema cui, nei mesi scorsi, sia i media nazionali sia quelli regionali hanno dato ampio spazio con toni allarmati.

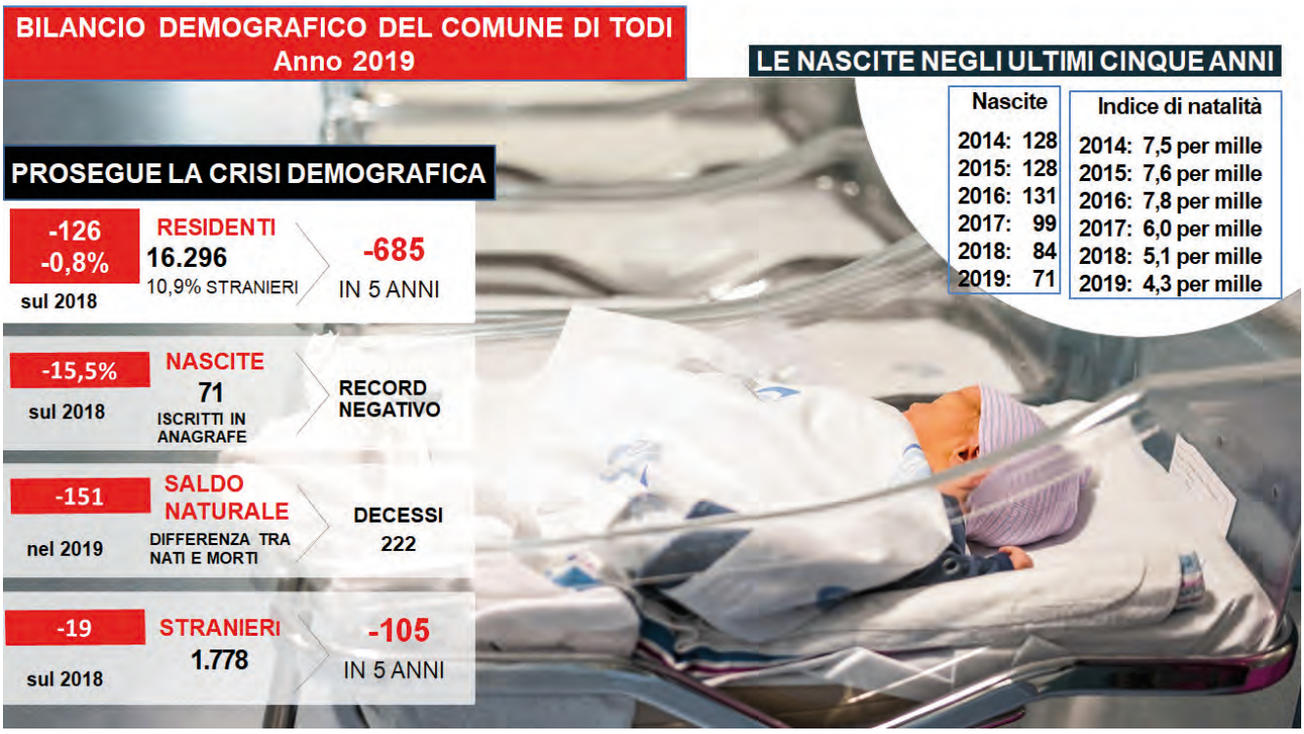
Per quanto riguarda il nostro comune **nel 2019 le nascite hanno fatto registrare un nuovo record negativo**: i nati iscritti in anagrafe sono stati soltanto 71 (contro gli 84 del 2018, i 99 del 2017, i 131 del 2016 e i 128 del 2015 e del 2014) di cui, peraltro, soltanto 60 riferiti a residenti con cittadinanza italiana. Di conseguenza il tasso di natalità dal 5,1 del 2018 è sceso al 4,3 per mille dell'anno scorso, ben al di sotto della media regionale (6,3 per mille).

La misura di questo aggravamento è resa ancor più evidente dal fatto che Todi fra i 15 maggiori comuni umbri (individuati dalla soglia dei 15 mila abitanti) è quello che presenta il più basso tasso di natalità, un ultimo posto in classifica in realtà "conquistato" già dal 2018. Complessivamente, nell'ultimo quinquennio, la tendenza negativa accomuna tutti i 15 maggiori comuni ed anche la stragrande maggioranza di quelli più piccoli: **tutti diminuiscono, ma Todi diminuisce più degli altri** perché passa dal 7,5 del 2014 al 4,3 per mille del 2019, perdendo ben 3,2 punti percentuali, mentre a livello regionale, nello stesso arco di tempo, la flessione si ferma a 1,5 punti percentuali (passando dal 7,8 al 6,3 per mille).

Comunque, per una valutazione esaustiva, bisogna sottolineare che ci troviamo di fronte ad una tendenza di carattere generale che coinvolge l'Italia intera, dove, lo scorso anno, si è registrato un nuovo minimo storico di nascite, con il tasso di natalità calato dal 8,3 del 2014 al 7,0 per mille del 2019, con una flessione quindi di 1,3 punti.

Una crisi, quella della natalità, dagli effetti devastanti, le cui cause sono sintetizzate con estrema chiarezza da Alessandro Rosina, ordinario di Demografia all'Università Cattolica di Milano:"Ciò che frena oggi la scelta di avere un figlio è la particolare combinazione tra difficoltà oggettive che i giovani incontrano a inserirsi in modo stabile nel mondo del lavoro, carenza di strumenti di conciliazione tra lavoro e famiglia in una società sempre più complessa, incertezza nei confronti del futuro. Tutti e tre questi elementi risultavano meno favorevoli in Italia rispetto al resto d'Europa nel periodo pre-pandemia, ma sono peggiorati ancor più con l'emergenza sanitaria" (*L'Italia intrappolata nella crisi demografica, l'emergenza è la natalità, La Repubblica, 14.7.2020*).

TASSO DI NATALITA' (per mille abitanti)		
nei 15 maggiori comuni umbri	anno 2019	var. 2019/14
Corciano	8,1	-2,2
Umbertide	8,0	-1,3
Bastia Umbra	7,7	-1,0
Perugia	7,1	-1,1
Marsciano	7,0	-2,4
Foligno	6,5	-1,7
Assisi	6,4	-1,7
Città di Castello	6,4	-1,5
Castiglione del Lago	6,1	-2,6
Gubbio	6,0	-1,6
Terni	5,9	-1,5
Orvieto	5,7	-1,4
Spoleto	5,7	-0,2
Narni	5,3	-0,5
Todi	**4,3**	**-3,2**
Umbria	**6,3**	**-1,5**
Italia	**7,0**	**-1,3**
comuni con oltre 15 mila abitanti		



Il Festival al tempo del Coronavirus

Minore di durata, non di contenuti

Susi Felceti

Il pubblico di Max Gazzè

Una *editio minor* che di minore ha avuto solo la durata. Il Todi Festival è andato avanti con sole quattro giornate di prosa, arti visive, editoria di pregio e musica, ma con la freschezza e la passione di sempre. Una scommessa vincente per il sindaco Antonino Ruggiano e il direttore artistico Eugenio Guarducci - al timone del Festival da cinque anni consecutivi – che guardano tuttavia al futuro per la richiesta, non più derogabile, al MiBAC(Ministero dei beni e delle attività Culturali) di fondi ministeriali. Richiesta che, se accettata, consentirebbe un bel salto di qualità al Festival e una programmazione almeno triennale che permetterebbe di lavorare meglio, e prima, al programma. «*Abbiamo contribuito nel nostro piccolo a vincere questa battaglia*– ha affermato il direttore Guarducci –*dimostrando che si può tornare ad assistere allo spettacolo dal vivo nei luoghi deputati, teatri e piazze. Anche quelle strisce marroni di tnt,*

CASCIANELLI LORENA
STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H
eni
TABACCHERIA
RICEVITORIA
BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION
VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

A scuola di re

The darkest night

che vietavano l'uso di poltroncine o sedie, hanno caratterizzato queste quattro giornate di Todi Festival. Un simbolo molto forte che ha contribuito, con eleganza, a mitigare quel comprensibile clima di preoccupazione che si percepisce ormai da tanti mesi». Un atto di coraggio, dunque, del Festival di Todi che ha dimostrato di credere nel teatro e nella cultura. Piazza del Popolo ha fatto il pieno, pur nel rispetto dei protocolli sanitari vigenti, per il concerto conclusivo di **Max Gazzè** con il pubblico tutto in piedi sulle note di "La vita com'è": un'esclusiva regionale nell'ambito di "Scendo in palco Tour", con il quale il cantautore romano è tornato in scena in un momento tanto delicato per il settore dei *live,* accompagnato dalla sua band al completo insieme alla quale ha suonato brani meno conosciuti e quelli più richiesti dal pubblico. Un concerto "alla gazzè", un tour dal valore fortissimo, a rivelare che la musica deve ripartire, in qualsiasi forma si possa fare.

Ha registrato l'esaurito anche il Comunale con **The darkest night,** un *noir* che ha condotto lo spettatore nell'animo di due personaggi spietati, una delle due coproduzioni del Todi Festival insieme allo spettacolo inaugurale, **Era un fantasma,** per la regia di Lorenzo Lavia, che ha catalizzato l'attenzione dei media nazionali. Altrettanto apprezzato anche l'omaggio allo scrittore Raffaele La Capria, Premio Strega 1961, venuto di persona, nonostante la veneranda età di novantasette anni, ad ascoltare le sue confessioni e i suoi pensieri interpretati da Ida di Benedetto e dalla figlia Marta Bifano nell' **Amore indagato.** Ha debuttato al Todi Festival quest'anno con l' **Enrico IV**, nei panni di autore e maestro del re, anche uno dei nuovi volti del mondo dello spettacolo italiano, Andrea Pennacchi, che durante il *lockdown* ha conquistato il pubblico con il Pojana, personaggio di culto di *Propaganda Live* su La 7. Pennacchi, che si definisce con ironia "figlio degenere di Omero", ha portato in scena un classico di Shakespeare rivelandone l'attualità senza tempo, in un misto di narrazione e interpretazione del personaggio. Hanno registrato il tutto esaurito ancor prima dell'inizio del Festival i quattro spettacoli della rassegna **Todi Off** curata da Roberto Biselli e quello messo in scena nell'arena di Palazzo Francisci, **Apnea**, una *pièce* dalla fortissima carica simbolica ed emotiva

Raffaele La Capria in teatro

Istallazione Ciribifera-Ranchicchio

"Apnea"al Giardino Francisci

Era un fantasma

che raccontava l'odissea dei giovani che soffrono di disturbi del comportamento alimentare in un anno di tempo sospeso. Frutto dei laboratori teatrali e di danza- movimento- terapia condotti all'interno della Residenza Palazzo Francisci guidata dalla dottoressa Laura Dalla Ragione, è stato portato in scena da undici giovani ospiti che si sono messe in gioco dirette da Costanza Pannacci e Raffaella Fasoli. Ampio spazio anche all'arte contemporanea che in questa edizione ha aperto le porte a **Roberto Bernardi e Raphaella Spence**, maestri dell'Iperrealismo, autori del Manifesto 2020: la Sala delle Pietre, a distanza di quattro anni, è tornata ad esporre le loro opere, oli degli ultimi venti anni della sua carriera artistica per Roberto, una selezione abbastanza recente per Raphaella, oltre a tele realizzate a quattro mani e alle ben note "caramelle", un soggetto ad entrambi caro, simbolo di una contemporaneità basata sull'apparenza anziché sull'essere. Insieme a loro merita una menzione l'esposizione diffusa **Todi Open Doors** che, grazie a Silvia Ranchicchio e Michele Ciribifera, ha occupato artisticamente gli androni di sei palazzi storici cittadini.

«*TodiFestival ha dimostrato tutta la sua vitalità e la sua assoluta necessità di esserci* – ha commentato il sindaco Antonino Ruggiano – *il teatro innanzitutto, quale vero e proprio trampolino per la nuova stagione. Poi le arti visive, l'editoria e la grandissima chiusura in musica. Tanta gente e la stampa nazionale che ci ha seguito come non mai, nonostante la contemporanea Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia*».

Per i dati numerici parla il direttore generale Daniela De Paolis, braccio operativo di Guarducci. E dunque: "*Todi Festival si è svolto in quattro giornate di eventi dislocati in sedici diversi luoghi della città: oltre settanta gli artisti coinvolti, ben tredici le proposte in esclusiva tra debutti nazionali e regionali. La contaminazione delle arti e la sinergia di varie forze – Palazzo Francisci, Etab "La Consolazione", vari sponsor e Trenitalia, quest'anno per la prima volta Official Carrier, rimangono comunque il cavallo di battaglia di un festival che continua a confermare il suo ruolo nel panorama regionale e non solo.*"

Parla, Clitemnestra

L'estate cinematografica tuderte

Tre arene tra città e frazioni

Manfredo Retti

Il pubblico del "cinema itinerante"

Il cinema estivo all'aperto non è, a Todi, cosa nuova. Conosce addirittura una preistoria, iniziata nel dopoguerra al Cinema San Nicolò, che trasferiva lo schermo nel piazzale antistante il suo ingresso (oggi parcheggio privatizzato) e tirava avanti, un po' alla buona, per tutta l'estate. Poi è seguita una storia, molto più lunga e articolata (proprio per questo storia e non più preistoria, per aver superato la fase casalinga e rudimentale), riguardante il Cinema Iacopone, che operò dal 1987 al 2010 in tre luoghi diversi: nel cortile del Vignola nell'87 (con ripresa distanziata, nel 2011), nell'ex campo Ferdinandi dall'88 al '91, nel Giardino Francisci dal '92 al 2010. Venticinque anni continuativi. Poi più nulla, o quasi. Nulla, almeno, in centro storico, data la rinuncia, a suo tempo, dello stesso Cinema Iacopone (la nuova macchina digitale era intrasportabile e di comprarne un'altra la sua "autarchia" non lo permetteva), poi la sua sopravvenuta chiusura, nel 2017. Qualcosa nel frattempo è nato fuori dal centro, con il "cinema itinerante" proposto dall'Associazione Culturale "Todi Arte", che dal 2016 propone una rassegna nelle frazioni, ed anche quest'anno, malgrado le ristrettezze imposte dal Covid, l'ha mantenuta: sei le sedi, con finale nell'Aula Verde dell'Istituto Agrario, e prima Duesanti, Ponterio, Collevalenza, Quadro e Ripaioli. "*Considerate le difficoltà del periodo, alla fine si può parlare di un bilancio positivo che è andato al di sopra delle aspettative iniziali, ottenuto grazie alle attente scelte delle opere cinematografiche a cura di Valerio Andrei, quale direttore artistico della manifestazione, dalla puntuale organizzazione e disponibilità delle Associazioni locali*". Così dice il presidente Mauro Giorgi. Si è aggiunto, in questo 2020, con il suo "Amici del Cineforum", il dott. Alberto di Giglio, che, nell'ambito delle sue iniziative, ormai numerose e qualificate, aveva offerto, già due anni fa, delle proiezioni settembrine sotto i Portici Comunali, e quest'anno è tornato con una corposa e strutturata rassegna: corposa perché sviluppata in ventidue sere, dal 6 al 27 agosto, strutturata perché ha usato un contenitore adeguato, e cioè il "*suggestivo e altrimenti segreto cortile del palazzo episcopale*" (parole sue), in pieno centro storico. Ventidue sere, a volte con doppio film e, quasi sempre, con anticipazione tardo-meridiana costituita da un incontro con un personaggio di riferimento (ma non sempre e non solo) cinematografico. Un "MediCinema 2020", come si è voluta chiamare, che, oltre al sostegno della Diocesi (logistico) e del Comune (economico) e con il contributo di alcuni privati*, ha avuto come partnership l' EDAV ed Ente dello Spettacolo, il settimanale diocesano La Voce, Umbria Radio e il portale Umbria e Cultura. Notevolissimo l'afflusso di spettatori, malgrado anche qui, come altrove, la riduzione dei posti a sedere e le ripetitive e noiose (ma purtroppo necessarie) operazioni di accesso. Sullo schermo sono passati Wenders, Hitckock, Bergman, Pasolini e Felli-

Il poeta Davide Rondoni a "MediCinema"

ni, il documentario "Tarkovskij Cinema Prayer", biografie di martiri della Fede, mentre al tavolo e al microfono si sono alternati critici, poeti e musicisti. Non è mancata una serata iacoponica, condotta dal dott. Claudio Peri. A conclusione, il 27 agosto, "Fatima. L'ultimo mistero", di Andrés Garrigò, in prima nazionale italiana. L'attenzione della città era, però, rivolta a quello che costituisce il filo diretto con il cinema invernale, recuperato felicemente da due anni al Nido dell'Aquila: il solo, oltretutto, deputato alle pellicole in primo passaggio. Attenzione e attesa sulla sede che sarebbe stato prescelta, una volta saputo che non poteva essere quella che sembrerebbe la più naturale, il cortile adiacente il Cinema. Lasciamo parlare Romolo Abati, gestore del Nido: *"Super Cinema Estate è il progetto di arene cinematografiche promosso da tutte le sale indipendenti associate ad Anec Umbria. Per la prima volta i cinema della Regione si sono uniti idealmente dando vita a una grande e unica sala cinematografica all'aperto, capace di accogliere al suo interno tutti gli abitanti della nostra regione. A Todi il Cinema Nido dell'Aquila ha organizzato la propria arena, in accordo e con il sostegno dell'Amministrazione Comunale, al quartiere Europa, in uno spazio ideale per una rassegna cinematografica della durata di quasi due mesi. Lì abbiamo trovato tutte le infrastrutture necessarie ed indispensabili per garantire la sicurezza ed il comfort del pubblico: ampi spazi per le sedute, un locale separato dove organizzare la cabina di proiezione, servizi igienici a norma di legge e, cosa da non sottovalutare, un parcheggio. Abbiamo ricevuto apprezzamenti dalle persone che hanno avuto la voglia e la curiosità di venirci a trovare, trovandosi bene in uno spazio accogliente e fresco. Per noi questa è stata l'edizione numero zero e speriamo potrà avere repliche nei prossimi anni. In generale possiamo dirci soddisfatti, anche se la media delle presenze non è stata molto alta, ma in linea però con le medie delle altre arene (con ingresso a pagamento) allestite dai colleghi esercenti negli altri comuni umbri. Il cinema, dopotutto, sta scontando la mancanza di "materie prime". E' stata un'estate cinematografica caratte-*

Proiezione al Quartiere Europa

Lo schermo del Quartiere Europa

Il pubblico di MediCinema

rizzata dall'assenza di nuove uscite, ma tale situazione si protrae a dire la verità da inizio marzo, quando, a causa della pandemia, le sale hanno chiuso e tutte le distribuzioni hanno congelato le nuove uscite. È facile quindi comprendere con quali difficoltà ci siamo dovuti confrontare per mettere in piedi un programma interessante, in grado di coinvolgere gli appassionati del grande schermo, attingendo ad un catalogo già sfruttato durante la prima parte della stagione. Pensiamo di esserci riusciti, soprattutto per alcuni titoli che hanno raccolto fino a sessanta presenze a serata. A manifestazione conclusa vorremmo fare un appello a quanti hanno ritenuto, con post scritti sui social, il Quartiere Europa inadatto ad ospitare l'arena di Todi: il prossimo anno venite a trovarci, potrete godere degli ampi spazi dell'area verde di via XXV aprile, troverete la stessa qualità di proiezione di una sala cinematografica, in un quartiere tranquillo, che ha saputo sopportare per quasi due mesi l'audio dei film che arrivava forte e chiaro alle finestre aperte." Nulla da dire, anzi grande soddisfazione per l'esperimento riuscito e complimenti a Romolo. Solo una nota. Se la rinuncia al cortile del Nido dovesse essere causata dall'uso della stessa per i concerti di Suoni dal Legno (peraltro a durata limitata), crediamo che vi si potrebbe ovviare trasferendo i suddetti al Chiostro di San Fortunato, come era, di regola, per Todi Notte e com'è attualmente per "Note d'estate". Così anche il cinema rimarrebbe in un centro storico per il quale il superaffollamento verificatosi quest'anno, potrebbe anche aver segnato una controtendenza a suo favore. Ma, per carità, se ciò non è possibile e per farlo si dovessero creare problemi, va bene così.

Alberto di Giglio con il regista Antonio Farisi

**Etab, We Are Todini, Rotary Club Todi, Emi Supermercati, Fiori Serafini, Hotel Bramante, Hotel Fonte Cesia; Hotel Tuder, SR di Silvia Ranchicchio, DUO, Welcomservice Real Estate, Macelleria Giulia, Cantina Villa Sobrano.*

Nuove frontiere nella lotta al Coronavirus

Il punto sul Coronavirus col dottor Ugo Paliani, direttore della Medicina Interna all'Ospedale di Pantalla: dai nuovi farmaci ai vaccini in via di sperimentazione.

Tommaso Marconi

Mascherina sì, mascherina no? Gli asintomatici sono portatori sani del coronavirus? L'idrossiclorochina è un farmaco adeguato nella lotta al Covid-19? Meglio il tampone o il test sierologico per accertarne la positività? Tra quanto sarà disponibile un vaccino? Queste solo alcune delle domande che ci siamo posti allo scoppiare dell'emergenza sanitaria dovuta al nuovo coronavirus. Va anche detto che in un quadro sanitario già di per sé inedito e, a dir poco, confuso, le maggiori istituzioni sanitarie, prima fra tutte l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità, agenzia ONU) non hanno di certo aiutato a far chiarezza, tra omissioni e ritardi: rimarranno sicuramente nella memoria collettiva il clamoroso gap sugli asintomatici (persone che non hanno manifestazioni del virus, ma, attenzione, sono portatori sani) e l'infinito tira e molla sull'utilità delle mascherine, che poi, si è chiarito, sono state acclarate come strumento fondamentale nella lotta al virus. Chiarimenti sono stati fatti anche riguardo il ruolo del tampone e del test sierologico: il primo, di gran lunga più affidabile del secondo, va a vedere se nell'RNA del paziente è presente il virus, mentre il test sierologico accerta solo la presenza degli anticorpi; il fatto, quindi, che una persona non abbia gli anticorpi del Covid-19 non significa che non lo abbia contratto. Raccomandato anche il lavaggio frequente delle mani, ma sconsigliato l'uso dei guanti che potrebbero invece peggiorare la situazione.

Nuove frontiere si stanno aprendo nell'ultimo periodo. Nuovi farmaci e nuovi metodi per contrastare il virus, al posto dell'idrossiclorochina, che si è scoperto essere dannosa, e, stando alle ultime notizie, risulta che più di un vaccino sia attualmente in fase di sperimentazione: il primo eclatante an-

STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI
CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale
Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma
ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15 TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12
+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350
studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it
Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma

CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.
TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12
caa.segreteria@virgilio.it · caa.*nome impiegata o referente*@virgilio.it
Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

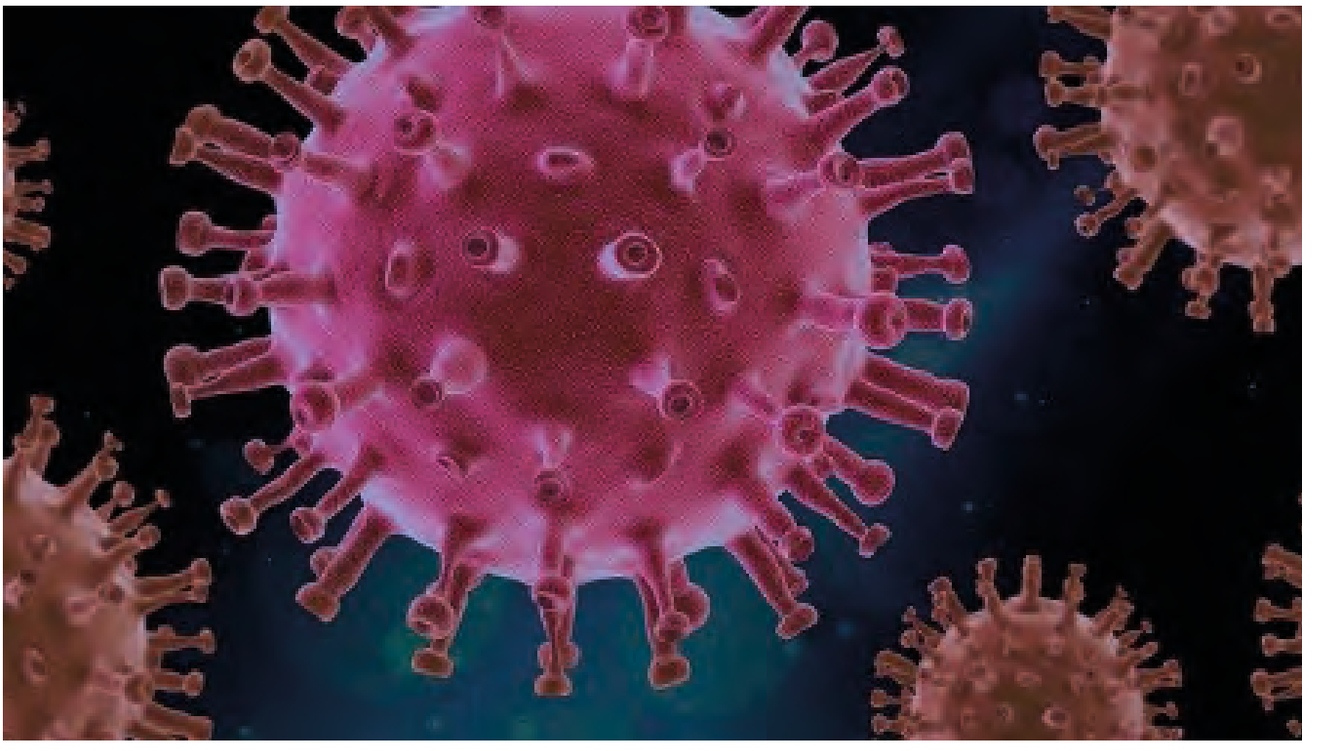
nuncio è stato dalla Russia, e, in particolare, dal Presidente Putin in persona, ma al momento sembra essere in corso una sperimentazione anche allo Spallanzani di Roma. Ed è su questi ultimi due punti, quello delle nuove cure e del vaccino, che cercheremo di fare il punto con il dottor Ugo Paliani, quarantanovenne , direttore della Medicina Interna dell'Ospedale di Pantalla da quasi quattro anni e nominato dalla Direzione Aziendale sei mesi fa Direttore ad interim dell'Unità Operativa di Emergenza Covid-19 di Pantalla, unico COVID-Hospital in Umbria nel quale è stato gestito il più alto numero di malati cioè 153, registrando solo otto decessi, il più basso tasso di letalità in Italia.

Lei è stato il primo medico in Umbria che ha dichiarato pubblicamente il 25 Aprile, nel pieno della pandemia, che un farmaco anti-Covid che utilizzavano tutti i medici del mondo, l'idrossiclorochina (Plaquenil), era inefficace e potenzialmente pericoloso. Questa dichiarazione non è stata accolta bene da molti suoi colleghi…ma ha avuto ragione poiché l'OMS un mese dopo ne ha vietato la somministrazione.

"L'utilizzo di tale farmaco in modalità fuori indicazione era stato legittimato nel marzo scorso dalle Autorità regolatrici dei farmaci poiché in emergenza sanitaria si utilizzano logicamente le armi che si hanno ed è stato corretto pertanto farlo assumere in fase precoce anche su molti pazienti non ospedalizzati ma selezionati. A Pantalla a fine marzo abbiamo deciso col nostro team multidisciplinare, anche a seguito del verificarsi di alcuni episodi di aritmia, di sospenderne la somministrazione ai pazienti con più di sessantacinque anni e/o con problemi cardiovascolari, scelta fortemente avversata e confutata da molti miei colleghi ospedalieri e territoriali. Tale scelta impopolare, ma di buon senso a mio avviso poiché dettata dal primo comandamento della Medicina del nostro padre Ippocrate recitante "primum non nocere", si è rilevata fortunatamente saggia col passare dei giorni. Infatti, da fine aprile sino ad oggi sei studi clinici randomizzati (gli unici che, grazie ad una selezione di malati che è casuale, danno un effetto reale, cioè dovuto solamente al vero effetto positivo o negativo del farmaco) su più di settemila pazienti hanno portato alle stesse conclusioni: il farmaco non è utile nei pazienti con Covid-19 né in quelli ad alto rischio di esposizione ma può avere invece effetti indesiderati su fegato, reni, glicemia e soprattutto sul ritmo cardiaco. Questi risultati negativi e relativi commenti li abbiamo pubblicati sulla prima rivista scientifica europea di Medicina Interna diretta dal mio maestro prof. Giancarlo Agnelli (l'European Journal of Internal Medicine) insieme al cardiologo Cardona, ricevendo fortunatamente ampi e gratificanti consensi".

Plaquenil no, ma quali sono allora i farmaci che al momento potremmo utilizzare nel caso di una eventuale seconda ondata?

"Sono solo tre i validati scientificamente, cioè di sicura efficacia e sicurezza su scala mondiale: un cortisonico (desametasone), un antivirale (remdesivir), un'eparina (enoxaparina). A questi va aggiunto il vaccino contro l'influenza e lo pneumococco che alcuni studi, l'ultimo di alcuni giorni fa su "Vaccine", hanno dimostrato mitigare l'azione distruttrice di Sars-CoV-2. Pertanto la Comunità scientifica internazionale consiglia di vaccinare il prima possibile in autunno, in particolare tutti noi sanitari, tutte le persone con più di sessan-



ta anni, tutti i soggetti con patologie importanti (tumori, cardiopatie, affezioni respiratorie, diabete ecc). Infine tra qualche settimana arriveranno i risultati su alcuni anticorpi monoclonali che sono in grado di "intercettare" il coronavirus: studi clinici ci stanno dimostrando che sono efficaci e sicuri e che ci potranno traghettare sino al vaccino per il Covid-19".

È vero che il vaccino sarà disponibile tra qualche settimana?

"Questo è quello che mi dicono stia circolando sui Social Network, cioè nei divulgatori dell'analfabetismo generale ma soprattutto scientifico. Posso rispondere prendendo in prestito le parole recenti dei due immunologi più citati nella letteratura scientifica mondiale, lo statunitense Fauci e l'italiano Mantovani confortate da quelle della scorsa settimana della riviste scientifica Science. In soldoni dicono di lasciar perdere ciò che dice Putin o la Cina e stare attenti alle scorciatoie e che su vasta scala potremo averne forse più di uno, tra 6-9 mesi".

Ci sono novità scientifiche in ambito Covid-19?

"Da qualche settimana si parla dei Long-Covid, ossia di un numero esteso di persone negative al tampone anche da molti mesi ma clinicamente non guarite. Non solo, come già sapevamo ed avevamo preannunciato nella precedente intervista, assistiamo a problemi polmonari, cardiaci, neurologici, gastrointestinali e dermatologici ma si stanno registrando anche numerosi casi (15% circa) di tiroidite con sintomi di ipertiroidismo, di perdita di capelli, di stanchezza cronica, singhiozzo persistente, lesioni sulle mucose della cavità orale. Altra novità: è stato riconosciuto scientificamente il primo caso al mondo (ad Hong-Kong) di reinfezione da Sars-Cov-2. Infine, il più grosso studio epidemiologico su infezione e trasmissione in ambiente scolastico condotto in un milione e seicentomila bambini e pubblicato sette giorni fa dalla famosa Public HealthEngland appare molto confortante: ci ha infatti detto che il rapporto rischio/beneficio è spostato in modo schiacciante a favore del rientro a scuola dei bambini impattando, con essi, minimamente sull'evoluzione della pandemia. Il ritorno a scuola non è solo una delle tante priorità, come ho sentito dire, ma la priorità assoluta per qualsivoglia società del mondo".

Concludiamo: i contagi sono ripartiti ma i ricoveri sono aumentati di poco. Il virus ha perso forza o no?

"Occorre distinguere tra il virus che non è mutato e non ha perso forza come dice lei e la malattia che invece si è fortemente attenuata per diverse ragioni. La prima è che comunque le polmoniti da virus respiratori scompaiono pressoché completamente in estate. La seconda è che nei confronti delle persone più anziane e fragili si sta più attenti. La terza è che ora l'età media di contagio si è ridotta a ventinove anni, età in cui notoriamente il virus fa meno danni. Ma non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia. Non dimentichiamoci che il "paziente zero" di Codogno che venne intubato aveva solo trentotto anni ed era un maratoneta, ed infine che la stagione fredda è alle porte".

Foto pagina a fianco: Il dott. Paliani al lavoro

Foto Sopra: Immagine del Covid-19 al microscopio, acronimo di Co (corona); Vi (virus); D ('disease', malattia) e 19 (l'anno di identificazione del virus). Il motivo del loro nome è dato proprio dal loro aspetto simile a una corona se osservati al microscopio.

Todi, la "città che legge "

Così giudicata dal Ministero dei Beni Culturali

Donatella Fedele

Sì, è proprio così! Il Ministero dei Beni culturali ha inserito Todi in un gruppo di Comuni - tra cui Bastia Umbra, Corciano, Gualdo Tadino, Gubbio e Spoleto - che si sono distinti per la lettura e soprattutto per la predisposizione ad organizzare eventi ed incontri culturali in cui fosse la lettura l'attività che potesse fare la differenza. Il noto scrittore francese Daniel Pennac sostiene che "il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere". Infatti la lettura offre l'occasione di consolidare o addirittura di instaurare le relazioni umane, in uno scambio che spesso rappresenta il legame esistente tra persone, testi e luoghi. Non a caso la tematica che come **Fondaco letterario.** avevamo scelto per i nostri pomeriggi del lunedì, è stata proprio quella di "Incontri…" * (fig.1) dove incontrare non solo il "libro", ma soprattutto l'autore, ci ha dato l'opportunità di ri-leggere, ad esempio, quelle poesie di Catullo che ci ricordavano gli studi del liceo ma che, attraverso la condivisione in un pomeriggio dedicato al poeta nato a Verona, ci ha dato la possibilità di scoprire la sua vera personalità. Ecco allora che Todi**,** la **"città che legge**" si è esaltata scoprendo come Catullo sia stato il primo poeta a scrivere un canzoniere d'amore dedicato a una specifica persona, a Lesbia, un Canzoniere in cui è stata data la voce ad una storia sentimentale con tutti gli accidenti e le contraddizioni che possono caratterizzare qualsiasi storia, a partire dall'innamoramento, alla seduzione, alla crisi, alla riconciliazione, fino alla crisi definitiva. *Soles òccidere èt redìre pòssunt /nòbis, cùm semel òccidìt brevìs lux,/ nòx est pèrpetua ùna dòrmiènda* /. Il sole può sorgere o tramontare, / Ma per noi, una volta spentasi questa effimera luce, / abbiamo una notte intera tutta da dormire./ Ecco, Todi "**la città che legge**" ripetere allora quei famosi versi " Odio e amo"

Fig.1

con i quali Catullo è stato capace di cantare le piccole cose della quotidianità come nessuno, celebrandole quasi fossero le cose più grandi del mondo e lanciandosi in questo gioco sempre con il sorriso sulle labbra, con autoironia. *Òdi et amo. Quare ìd faciàm, fortàsse requìris./ Nèscio, sèd fierì sèntio et èxcruciòr./* Odio e amo. Come è possibile? Mi chiederai. /Non lo so, ma sento che accade e mi sta torturando./

Ma non è stata solamente la storia di un amore, irricostruibile per la stessa volontà dell'autore, al centro dei percorsi poetici catulliani, quanto la letterarietà di un poeta che sembra parlare di se stesso senza mediazioni. E allora in quella ri-lettura attenta proposta dal **Fondaco letterario**, ecco la scoperta di altri sentimenti per gli amici e per il fratello, per Cornelio a cui dedica il **Liber:**
Cùi donò lepidùm novùm libèllum/ àridà modo pùmice **èxpolìtum ?**/ *Còrnelì, tibi: nàmque tù solèbas /mèas èsse aliquìd putàre nùgas.* **A chi dono il nuovo bel libretto / appena levigato dalla ruvida pomice? / O Cornelio, a te: infatti tu eri solito / ritenere che le mie poesiole valessero qualcosa./** o per il fratello morto nella Troade in Asia minore e di cui andrà a visitare la tomba recando le offerte funebri: *Multas per gentès / et mùltas per aèquora vèctus / Adveni(o) hàs miseràs,/ fràter, ad inferiàs,/ ut te pòstremò /donàrem mùnere mòrtis / et mùtam nequì / qua(m) allorequerèr cinerèm. / Quàndoquidèm fortuna mihì / tet (e) àbstulit ipsum, / hèu misèr indignè / frate adèmpte mihì.* **/. Dopo aver viaggiato per molti paesi e per molti mari / sono giunto, o fratello, a questi tristi riti funebri, / per darti l'ultima offerta di morte / e parlare invano alla muta cenere, / dal momento che la sorte / proprio te *mi ha strappato,* / ahimè, povero fratello, ingiustamente toltomi! /**
È stato proprio dunque il ri-leggere i versi di Catullo a farci ri-trovare, riconoscere e ri-scoprire un personaggio che ha saputo utilizzare le parole di un lessico capace di trasportarci nel suo mondo: Liber, Donum, Desiderium, Basium, Pius/Pietas, Fides, Foedus, Lesbia, Lusus, Odi et amo, Dei.

Ancora Todi, la "**città che legge**", attraverso le proposte del **Fondaco letterario**, aveva previsto, quale evento fi-

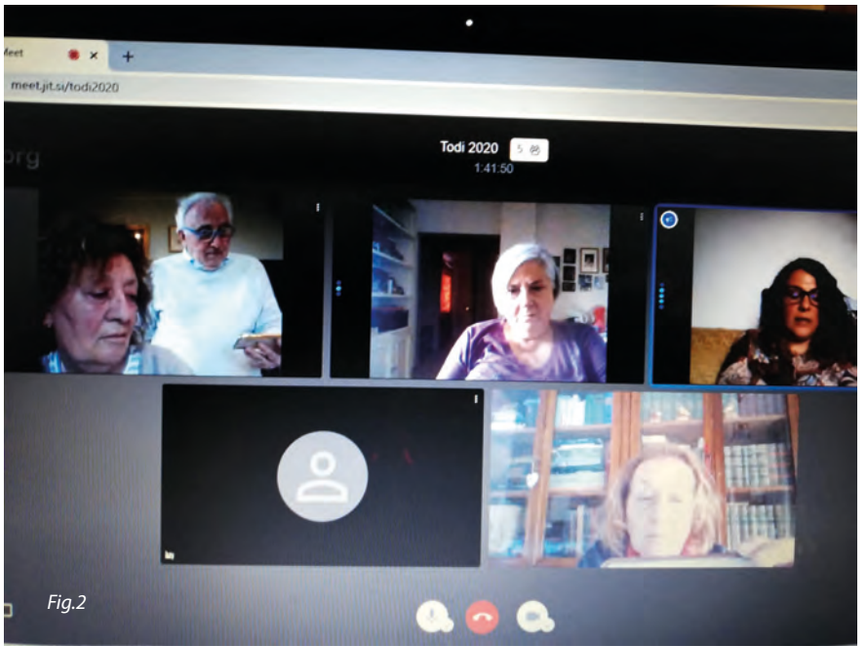


Fig.2

Fig.3

nale degli incontri del 2019/2020, una *performance* con ragazzi e ragazze del Liceo Classico "Jacopone da Todi", con una ri-lettura drammatizzata di alcune lettere tratte da le *Heroides* di Ovidio, lettere d'amore in cui l'autore, con uno sguardo molto attuale sull'amore, dava voce alle eroine dell'antichità (fig. 3). Il cosiddetto "lockdown", dovuto al diffondersi del Covid, ci ha costretti a sospendere l'evento, ma non ci ha impedito di tentare la via della "rete", cioè riproporre attraverso la "piattaforma" gratuita per videoconferenze **Meet Jitsi,** alcuni incontri "virtuali"con chi ha voluto condividere con noi questa esperienza nuova, poco praticata, ma interessante che ci ha dato la possibilità di rimanere in contatto con alcuni amici ed amiche, ma anche di farne dei nuovi (fig. 2). E così abbiamo dato voce a Ero, sacerdotessa di Afrodite, di Sesto, sulla sponda europea dello stretto dell'Ellesponto, che s'innamora di Leandro giovane di Abido, città situata sulla sponda opposta.I due innamorati si incontravano di sera: lei accendeva una lanterna sulla torre in modo che Leandro che attraversava lo stretto a nuoto potesse essere guidato. In una notte tempestosa una folata di vento spegne la lanterna e Leandro è sopraffatto dalle onde. Il mattino successivo Ero vede il corpo senza vita del suo amato e presa da grande dolore si uccide gettandosi dalla torre (fig.4)."*Quando ho letto la storia di Ero e Leandro*- dice Ilaria Bernardini autrice di una interessante ri-lettura dello stesso mito- *mi è subito venuta in mente l'immagine del Mediterraneo ora: un mare attraversato da migranti che perdono la vita".* L'autrice lo ha infatti re-interpretato attraverso la storia di due giovani innamorati, in fuga dal loro paese su un barcone nel Mediterraneo*: "Grazie a Oxfam* - racconta l'autrice - *ho potuto leggere alcune testimonianze, e questo mio racconto - di due innamorati che partono insieme da casa, ma attraversano il mare su due gommoni diversi - è costruito con le parole vere di Ada Moussa, Amadou, Idrissa Diallo, Jamal, Kaba. Ai loro ricordi di quel mare e a tutti quelli prima di quel mare. È anche costruito nell'assordante silenzio dei quindicimila migranti morti dal 2014 al 2019. Ero vive un dramma infinito in una notte senza stelle su un gommone in balìa di un mare rapace. Urla tutto il suo dolore, la sua rabbia e si chiede, senza trovare risposta, perché si debba morire per cercare di vivere".* Ecco allora prendere forma anche la figura di Penelope, che nella sua lettera si lamenta che Ulisse non sia tornato in patria mentre altri condottieri greci sono nelle loro case. Per ri-leggere la storia di Penelope, in questa rivisitazione del mito, abbiamo incontrato Caterina Bonvicini che immagina che la paziente moglie di Ulisse sia una chef che si licenzia dal ristorante stellato in cui lavora per imbarcarsi e cucinare su una nave che soccorre i migranti, prendendo l'ispirazione dalla storia di Lorenzo Leonetti, proprietario del ristorante "Grandma" di Roma e cuoco di bordo per Open Arms, la Ong catalana che si dedica al Search and Rescue nel Mediterraneo centrale. «*Ciao Ulisse, stavolta parto io. Forse sono stata troppo sbrigativa. Avrei dovuto scriverti almeno una lettera, invece di lasciarti un post-it attaccato al frigo. Ma in quel momento non avevo tempo, anche cinque parole erano troppe*». Penelope non fa più la tela, preferisce l'azione. La regina della petrosa Itaca lascia le pagine dell'Odissea per intrecciare i fili della propria vita. La lettura possiede dunque una sua "magìa", quella di regalare sensazioni autentiche a persone differenti tra loro.

Fig.4

L'ETAB per l'8 settembre 2020

Molte le iniziative, dentro e fuori del Tempio.

La Redazione

Malgrado il Covid, l'ETAB ha voluto mantenere tutte le fasi della festività, rigorosamente inquadrate in un piano di sicurezza e sanitario concordato con il Comune e redatto dall'ing. Marta Antonini. In primo luogo le fasi di antica tradizione: sia religiose (triduo con Rosario e Grande Messa del giorno 8 celebrata dal vescovo Mons. Gualtiero Sigismondi), sia profane (lotteria e spettacolo pirotecnico).

Poi quelle di tradizione più recente, che da qualche anno arricchiscono la festa. Soprattutto musicali, concentrate nel Festival di Musica Sacra, ormai alla quinta edizione, che ha visto due concerti (l'ensemble vocale *Umbriae Voces* venerdi 11, e il *duo violino-clavicembalo* Luca e Marco Venturi, domenica 13) e una tavola rotonda sulle origini del melodramma, sabato 12). Poi il concorso fotografico *"Polvere di stelle sulla Consolazione",* che invece di anni ne ha otto. C'è stata anche una mostra presso la "Torre Caetani"(di proprietà dell'ETAB), su Federico Fellini e Danilo Donati, realizzata dal gallerista Diego Costantini. Ma tornando al concorso, ricordiamo che si compone di due sezioni tematiche: la prima riferita specificamente ai fuochi artificiali, l'altra alla festa nel suo complesso, che quest'anno è stata inevitabilmente associata al clima del Covid. Non sappiamo ancora i nomi dei vincitori. Intanto presentiamo quelli dell'edizione 2019, e cioè Lorenzo Alunni, Massimo Biondini e Fabrizio Filippini, rispettivamente primo, secondo e terzo classificati. Inoltre pubblichiamo due testi riguardanti il concorso *"La città che amo",* come abbiamo annunciato nel numero precedente. Lì abbiamo presentato quelli dei tre vincitori, qui offriamo quelli dei due menzionati, Andrea Carbonari e Giulio Dominici. Ricordiamo che il tema proposto era incentrato sulla Fiera di San Martino.

Informiamo che le iniziative hanno avuto il patrocinio della Regione , del Comune, della Diocesi e del Pontificio Istituto di Musica Sacra, e inoltre la collaborazione dell'Associazione Suoni dal Legno e della Tower Gallery. E sono state vigilate e sostenute dalla Croce Rossa Italiana, dal Gruppo Protezione Civile "La Rosa dell'Umbria Online" e dalla Cassa di Risparmio di Orvieto.

Lorenzo Alunni

Giorno di fiera
Andrea Carbonari

Ombrelli, guanti e croccanti / pentole, giocattoli e altrettanti / guizzi di profumi che in allegrezza / rivestono i giardini, i vicoli e la piazza; s'alzano inutili filamenti / di zucchero filato / spiazzi di colori nel cielo novembrino; / chi non c'è più ritorna / e si fa bambino / in questo giorno fatato / quello della fiera di San Martino. /

Un paese in festa
Giulio Dominici

Avvicinati…vieni a guardare. / Oggi, sulla grigia tela di un piovigginoso autunno paesano, / un pittore strampalato / ha gettato alla rinfusa le sue tempere / e, come per magia, piccole chiazze di colore / hanno riempito lo spazio. /

Massimo Biondini

Avvicinati…vieni ad ascoltare. / Se tendi l'orecchio, / puoi riuscire a riconoscere nel vociare confuso / insistenti richieste di bambini
richiami di mercanti, saluti calorosi, / pettegolezzi locali che danzano musiche indiane. /

Avvicinati…vieni ad annusare. / Se chiudi gli occhi, / e ti abbandoni nel vortice dei contrastanti profumi, / puoi distinguere l'odore intenso delle focacce alle cipolle, / quello mielato del croccante e dello zucchero filato
e quello caldo delle castagne arrostite. /

Fabrizio Filippini

Avvicinati…guarda, ascolta, annusa / la mia piccola città / che in un giorno novembrino / ricorda un cavaliere diventato santo / e che abbandona la sua consueta veste autunnale / per vestirne una davvero speciale. /

Tipografia Tuderte
Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

Teatro nel teatro, su iniziativa della Pro Todi

La mostra "Abiti" di Emanuela Romiti nel Ridotto del Teatro

Come un ballo in maschera: un affascinante viaggio nella storia della moda

"Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori, / le cortesie, l'audaci imprese io canto…" Così, al fluido ritmo dell'endecasillabo, ci si scopre a passeggiare tra i costumi esposti nella mostra "Abiti" di Emanuela Romiti. Chi, per ragioni anagrafiche o altro, non ha potuto godere dei veglioni al Teatro Comunale ma ha sentito raccontare della loro sfarzosa bellezza, non può che immaginare un'atmosfera simile a quella ricreata al Ridotto del Teatro nello scorso mese di agosto. Complici anche i decori e gli arredi della sala, l'estrosa produzione artistica dell'autrice ha dato letteralmente vita a un sogno polifonico, in cui era impossibile non rimanere stregati.

A una prima sensazione di stupore che coglie il visitatore all'ingresso, segue però la razionale constatazione della bellezza, della maestria e del talento che convivono in ogni pezzo esposto. Muoversi tra Didone e la regina Maria Antonietta, tra l'imperatrice Teodora e Madame de Pompadour, per raggiungere Madame Bovary, la contessa di Castiglione, fino a Josephine Baker e Daisy de "Il grande Gatsby" equivale a costruire un ideale percorso che, abbandonando ogni pretesa di ordine cronologico, segue un originale criterio estetico tra le diverse manifestazioni della bellezza nel tempo e nello spazio. Un privilegio del quale davvero in tanti hanno voluto godere dall'8 al 23 agosto (con proroga a fine mese), ammirando le "divagazioni nel tempo tra immaginario e reale", come recita il sottotitolo. E di un complesso e talentuoso gioco di fantasia, seppur fondato su solide basi documentali, in effetti si tratta, come spiega l'autrice con la disarmante capacità propria di chi, sapendo fare cose eccezionali, è in grado di far apparire semplice ciò che è straordinariamente complesso.

Una parte notevole della bellezza delle opere in mostra risiede anche nella loro storia che parte, come è ovvio, dall'idea dell'artista. Nessuno degli abiti è, infatti, il risultato di una trasposizione in forma tridimensionale di un'immagine pittorica. I costumi dei personaggi illustri, realmente esistiti o frutto della fantasia di grandi scrittori, nascono tutti dall'ispirazione di Emanuela Romiti, che li ha letteralmente cuciti addosso alle figure dopo averne scandagliato il carattere, le vicende biografiche e il contesto storico di appartenenza. Un grande lavoro preparatorio, dunque, cui fa seguito per ogni opera un ancor più lungo e

certosino sforzo di selezione dei materiali e creazione di forme, volumi, consistenze e colori.
Molto ha influito sulle scelte dell'artista la sua formazione culturale e professionale: Emanuela Romiti, infatti, è un architetto che ha affiancato alla lunga carriera di docente nei licei e in accademia un'attività artistica in diversi ambiti: pittura, scultura, fotografia e incisione.
La passione per gli abiti e le stoffe nasce circa dieci anni fa, come un'espressione nuova che ingloba tutte le altre forme accentuandone il valore nell'esaltazione di volumi e colori. I suoi ritratti di donne (gli abiti, con l'unica eccezione di Giacomo Casanova, sono tutti dedicati a personaggi femminili) nascono da un profondo lavoro di indagine nella personalità di ciascuna, da cui scaturisce l'idea. In tale libera rivisitazione dei costumi di diverse epoche, il lavoro attraversa fasi complesse, a partire dallo studio dei volumi, propedeutico alla realizzazione vera e propria, ma condotto già nella prospettiva plastica del drappeggio della stoffa: come una vera scultura, l'abito non nasce da alcun cartamodello, ma è il frutto di uno studio strutturale. Vi è poi la lunga ricerca dei materiali, i più originali e talora inattesi, anche nei loro abbinamenti, che contribuiscono a creare l'armonico e allo stesso tempo imprevedibile effetto conclusivo. Sovente, infatti, la sorpresa si nasconde nei dettagli, che aspettano di incontrare un occhio attento e paziente nello scrutare la raffinata disposizione dei più piccoli elementi decorativi. Dal generale al particolare, dunque, in un lavoro che alla sintesi della visione complessiva dal sapore scenografico, sovrappone continuamente l'attenzione alla minuzia tipica del cesellatore. È per questo che la realizzazione di un abito può subire anche lunghissimi periodi di interruzione, se manca il giusto elemento per completare l'insieme.
Dieci anni fa, si diceva, l'esordio degli abiti di Emanuela Romiti, quando Maria Antonietta e Casanova fecero la loro prima apparizione al Carnevale di Venezia, partecipazione che fu replicata, in forma ufficiale, per diverse edi-

zioni; una storia che arriva al Carnevale Romano nel 2019 attraverso esposizioni ed eventi nei più prestigiosi contesti della capitale: da Palazzo Corsini alla Biblioteca Angelica, da Palazzo Braschi alla Camera dei Deputati, oltre a numerose gallerie.
La mostra al Ridotto del Teatro Comunale, con il patrocinio del Comune di Todi, è il risultato della collaborazione dell'artista con l'Associazione Pro Todi e in particolare con la presidente Maria Giovanna di Tria che ha promosso l'evento. All'allestimento di questo suggestivo viaggio nel tempo e nelle mode, donato alla città e ai numerosissimi turisti, hanno contribuito anche Ernestina Galliadi e l'architetto Elena Cappelletti. Un evento che ha sancito la scelta dell'artista di riallacciare proprio a Todi il legame, mai del tutto spezzato, con le proprie origini umbre, nonostante la lunga e fertile stagione romana.

LORENA BATTISTONI

Daisy in abito da cocktail

Indossato per una festa a tema dalla Presidente della Pro Todi, Maria Giovanna di Tria, e anzi per l'occasione appositamente creato, proprio quel vestito di Daisy, la donna amata fino al sacrificio della vita dal "Grande Gatsby" nel celebre romanzo (1925) di Francis Scott Fitzgerald, ha originato la mostra sugli "Abiti" di personaggi storici e letterari realizzati dall'artista Emanuela Romiti. Tra i venti preziosi capi di abbigliamento (con i relativi accessori) ideati per i vari soggetti rappresentati (ad eccezione di Casanova, tutti femminili, dalla regina cartaginese Didone alla cantante e danzatrice Josephine Baker) ha perciò un valore aggiunto nell'allestimento espositivo e, se è concessa una notazione personale, per la consonanza con una lettura adolescenziale dalle durature tracce di un romanzo per vicende e ambientazione divenuto "di culto". Più che da costumista, l'artista anche in questa sua creazione ha modellato tessuti e materiali, coniugando nel processo compositivo le competenze

di architetto con quelle di scultrice, in modo da far "abitare" il personaggio nella propria *mise*, rielaborata "tra immaginario e reale" dalle fonti letterarie e iconografiche. Soprattutto per il *look* di Daisy le due ultime riduzioni cinematografiche del 1974 (regia di Jack Clayton, con Robert Redford e Mia Farrow) e del 2013 (regia di Baz Luhrmann, con Leonardo Di Caprio e Carey Mulligan), entrambe premiate con gli Oscar per i migliori costumi a Theoni V. Aldredge (1975) e Catherine Martin (2014). Nelle trasposizioni filmiche dai colori pastellati, la co-protagonista si muove nel mondo dell'alta società tra pizzi, velluti, pellicce, piume e frange, in abiti impreziositi da ricami e lustrini. L'appropriata scelta da parte di Emanuela Romiti del bianco (dalle tonalità calde), nella sua valenza simbolica, per il vestito da cocktail di Daisy, modello "charleston" a vita bassa e adornato di *paillettes*, ha probanti riscontri nel testo: "(Daisy e un'altra ragazza) *Erano vestite di bianco e con le gonne fluttuanti e drappeggiate come se fossero appena ritornate da un breve volo intorno alla casa*"; "*A volte Daisy e la signorina Baker parlavano con discrezione di banalità sarcastiche, ma non si trattava mai di cicaleggio, era qualcosa di fresco come i loro vestiti candidi e avevano sguardi impersonali, senza alcun desiderio*"; "(Daisy Fay) *era senza dubbio la più nota di tutte le fanciulle di Louisville. Vestiva di bianco e aveva uno spyder bianco*"; "*Daisy e Jordan, distese su un enorme divano come divinità d'argento, trattenevano i loro vestiti bianchi dalla ronzante brezza dei ventilatori*". Nello "svolazzare" dei "candidi" abiti si può anche intravedere lo spensierato clima dei favolosi e "ruggenti" anni Venti, l'età del jazz e del charleston, il decennio del "sogno americano" successivo alla Prima guerra mondiale, incarnato da Gatsby, in cui il glamour, l'eleganza e la ricercatezza sono lo stile di vita di una mondanità che "volteggia" tra le memorabili feste nelle sontuose ville di Long Island. Sullo sfondo di quella sfavillante frivolezza si infrange però tragicamente la romantica illusione di Jay Gatsby che al monito dell'amico Nick "*Non si può ripetere il passato*", replica incredulo "*Ma certo che si può*", avviandosi così verso l'inesorabile destino, per amore di Daisy.

GIANLUCA PROSPERI

Riccardo Murelli

*L'artista e l'uomo in un ricordo a più voci: del critico Massimo Mattioli, dell'amica "allieva" Stefania Belli e di suoi coetanei. Valga, questo, come attestato di solidarietà ai familiari.**

"***Pellegrinaggio in Oriente", con radici italiane.***

Era figlio di due architetti, e per questo le questioni estetiche e formali le aveva respirate in casa, fin da bambino. Alla pittura e soprattutto alla scultura Riccardo Murelli si era accostato da autodidatta, ma aveva obbedito alle prescrizioni imposte dalla storia della sua Umbria, che narra che un artista si forma nella bottega di un Maestro. E vivendo a Todi, che negli ultimi decenni si è trasformata nel buen refugio per tanti grandi creativi, non era stato difficile: e lui aveva imparato, lavorando negli studi dei più importanti, da Beverly Pepper a Bruno Ceccobelli. Fino ad elaborare un suo proprio forte immaginario visuale e plastico, che basava su un dna razionalista. Che oggi rimane impresso in tutta la sua opera.

Aveva rifiutato le sirene del facile minimal-concettualismo di ritorno in Italia all'alba di questo terzo millennio, innestando nel suo lavoro robuste radici italiane, che da Leon Battista Alberti – che evocava spesso – arrivavano al Futurismo e all'Astrattismo storico. E fin da giovanissimo aveva scelto di instradare il suo percorso verso il mondo, oltre i confini, lavorando in estremo Oriente per poi approdare in Russia, che aveva scelto da anni come sua seconda patria. Forte di sostegni di alto livello, da quello dell'ambasciatore/scrittore Mario Palma – che nel 2009 lo coinvolse nella bellissima esperienza dell'International Container Art Festival, a Taiwan - a quello dei grandissimi artisti del gruppo russo AES+F.

Non per questo dimenticava la sua Italia: oggi centinaia di amici piangono la mancanza di un personaggio che si faceva amare per la grande capacità di relazione. Per la contagiosa gioia vitale che infondeva assieme alla profondità delle riflessioni che era capace di proporre. La sua maturità tuttavia si era dispiegata lontano dalla patria: ma non mancano occasioni che lo hanno visto protagonista in Italia. Chi scrive curò una sua bellissima personale alla Room Gallery di Charly Lioce, a Milano, per poi farlo partecipe del Padiglione Italia della Biennale di Venezia 2011, con la mostra negli spazi di Palazzo Collicola a Spoleto, e della mostra Artsiders, nel 2014, alla Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia. Ma la lezione di Beverly Pepper lo legava molto al rapporto diretto con la natura. Celebrato nel 2013 con una stra-

Riccardo Murelli al lavoro

Istallazione di Murelli alla Serpara di Viterbo

ordinaria installazione alla Serpara di Viterbo, il giardino di sculture di Paul Wiedmer.

Massimo Mattioli

Una personalità complessa

"*L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è" (Paul Klee).*

Ho sempre creduto che questo aforisma potesse descrivere, anche se solo in parte, la ricca e complessa personalità di Riccardo, e ne simboleggiasse la pulsione interiore.

Una volta conosciuto, non potevi dimenticarlo. Non si accontentava dell'ovvio, del già detto, di ciò che era visibile. Andava oltre, scavava nei meandri dell'anima, sua e di altri, voleva estrarre, a volte con forza, l'oro che intravedeva nel profondo, e che spesso era l'unico a vedere. La sua tenacia lo rendeva provocatore agli occhi di molti, ma aiutava a spezzare le catene di coloro che aspiravano a raggiungere dimensioni più elevate. Era impossibile separare l'uomo dall'artista: stessa tensione, stessa forza, stesso coraggio, stesso senso di avventura e di scoperta.

Le sue sculture, da una parte progettate per venire inserite nella natura, mi sono apparse come presenze aliene e partecipanti al tempo stesso, dove allo spettatore viene offerta l'opportunità di divenire contemporaneamente osservatore e protagonista attivo.

L'inclinazione e l'intreccio di equorei piani luminosi dall'altra, strutturati in bande metalliche, formano un'opera d'arte rifrangente di luce, pari al fremito delle foglie degli alberi, che mi ha sempre lasciato intuire una musicalità il cui ulteriore scopo sembra essere, oltre l'apparente contradditorio, un accordo di armonie tonali, chiaroscurali e monocromatiche suonate all'unisono. Le sculture di Riccardo creano una tensione vitale e feconda tra lo spettatore e l'opera, la stessa tensione perentoria che l'amico-artista forgiava e richiedeva nella vita di tutti i giorni, tutte le volte che lo si incontrava.

L'ho conosciuto quando aveva dodici anni, studente di inglese alla mia scuola, in quel periodo noncurante della materia ma già interessato e curioso verso gli esseri umani e gli impulsi vitali che rendono unica un'esistenza. Era un uomo con il dono di saper vedere le persone e di entrare in relazione con esse: vedeva con gli occhi dell'artista e rendeva visibile ciò che spesso era invisibile alla persona stessa. Ho imparato moltissimo da te. Grazie Riccardo.

Stefania Belli

Artista fuori da ogni schema, che ha saputo trascendere perfino l'abusato cliché "genio e sregolatezza" grazie ad una trasparenza che lasciava percepire in modo lampante la sua essenza agrodolce. Riccardo è e rimarrà in mezzo a noi, nelle sue creazioni e nel retaggio affettivo che ci vede oggi qui riuniti nel celebrare il suo passaggio, perché lui non ha cessato di esistere ma ha soltanto cambiato modo di esistere.

Raoul Mantini

Ti voglio ricordare insieme alla Tua Arte, che ti ha permesso di viaggiare negli equilibri fragili delle linee dei tuoi disegni, incisioni o costruzioni. Rampe di lancio e di partenza per degli incastri perfetti, aperti alla natura in armonia leggera…Ti prometto che i miei Alunni conosceranno il tuo lavoro che nei loro occhi rimarrà indelebile per Sempre. Mio Maestro!

Valeria Molaioli

Per quindici anni abbiamo avuto un'amicizia fraterna, ho migliaia di ricordi, di ogni tipo….da Riccardo ho imparato a conoscere sentimenti e sensazioni che non conoscevo e che, ancora adesso, durante la mia vita porto con me e mi aiutano a capire il vero significato dei rapporti con le persone.

Francesco Orsini

*Alla madre, arch. Anna Ferri, le personali condoglianze del direttore Manfredo Retti, amico e compagno di liceo.

Torna la terrazza del Nido dell'Aquila

Con la presentazione del nuovo libro di Massimiliano Bassetti e di Enrico Menestò.

Enrico Trizza

Fugo la croce che me devura è il titolo dell'ultimo libro su Iacopone curato da Massimiliano Bassetti ed Enrico Menestò e presentato dai professori Paolo Pellegrini e Franco Cardini. Una serie di studi critici sulla vita e l'opera del frate tuderte. Il libro è stato presentato il 5 settembre nella terrazza inferiore del Nido dell'Aquila, fresca di inaugurazione. Anzi come ha detto il sindaco Ruggiano, la presentazione del libro nel luogo più iconico della città è un doveroso e dovuto omaggio che tutta la città di Todi tributa al lavoro e all'opera di Menestò, che lungamente si è occupato di Iacopone e non solo. E quale luogo migliore del Nido dell'Aquila per ringraziare lo studioso?

La terrazza è bellissima e, nonostante il sole accecante, assolutamente meravigliosa, uno dei luoghi più belli della città e non solo per la suggestione del mito fondativo, ma per la struttura spettacolare dominata dall'imponenza del muro romano e per l'apertura sulla valle del Tevere e la vista incredibile sulla campagna. La speranza di tutti i presenti è che possa essere d'ora in avanti a disposizione della città e dei cittadini per iniziative all'aperto, come quella di cui oggi parliamo ed altre ancora. Anche di genere diverso.*

Perché un altro libro su Iacopone? Franco Cardini nel suo intervento lo ha spiegato benissimo con la usuale chiarezza ed il suo ottimo italiano – che bello sentire parlare così bene e che piacere! – perché non si finisce mai di imparare e di approfondire ed il libro riporta degli spunti di discussione molto interessanti ed innovativi. Ad esempio un possibile potenziale collegamento fra il Tuderte e Dante: Paolo Pellegrini ha confrontato alcuni versi evidenziando una forte somiglianza. Pensare che Dante conoscesse Iacopone e che ne sia stato in parte influenzato forse è una conclusione azzardata, ma sentendo recitare i versi la suggestione è potente e non si può negare del tutto. Menestò ha aperto un' "altra voragine":

sappiamo che Iacopone diventa bizzoco nel 1268, ma prima, prima della conversione è improbabile che non abbia scritto nulla. Può un talento del genere nascere dal nulla? Se si trovasse qualche testo inconfutabilmente certo, mi verrebbe da dire che bisognerebbe in parte riscrivere la storia della letteratura delle origini, perché sarebbe evidente un collegamento con la Scuola siciliana per ovvi motivi cronologici – Federico II muore nel 1250, Manfredi cade a Benevento nel 1266, Corradino nel 68 stesso- e quindi ciò dimostrerebbe l'esistenza di una scuola poetica laica anche in Umbria. Una scuola siculo-umbra che possa affiancarsi a Guittone e alla scuola siculo-toscana…..? Ovviamente Cardini ha illustrato tutto lo scenario storico da par suo, ricostruendo la tormentata vicenda dell'abdicazione di Celestino V e il pontificato di Bonifacio VIII che interagisce e si scontra con tutta la vicenda iacoponica.

Mentre ascoltavo con grande partecipazione tutto ciò , mi è venuta in mente una richiesta che ho già fatto quella sera e che ora rinnovo a Enrico Menestò. Perché non scrive un libro di alta divulgazione su Iacopone, magari anche con un'antologia? E' una vita che se ne occupa approfonditamente, chi meglio di lui potrebbe ideare e portare a termine un'opera del genere? Sarebbe un ulteriore tassello per una carriera accademica d'eccezione e un dono prezioso per la città.

Spera che ti passa...!

Sì, vorremmo anche noi (e con tutti), che la Terrazza rivivesse e non ci trovassimo di fronte a un altro finto recupero, come quello di diciassette anni fa, quando Città Viva ci credette e scrisse che la suddetta *"è tornata a vivere con una continuità che non si ricordava più dal dopoguerra.."*,* salvo accorgersi quasi subito che non era tornato a vivere un bel niente e che, tranne che per qualche eccezione, concessa dopo un'infinità di permessi speciali, la Terrazza era tornata una semplice protuberanza panoramica, perché inagibile. Dunque era potuta funzionare un'intera estate, quella del 2003, malgrado inagibile? E per renderla agibile ci sarebbero voluti altri diciassette anni? Un mistero non glorioso né gaudioso da aggiungere al rosario profano sulle manchevolezze e i ritardi tuderti. Chissà se, ora che è (ri) ritornato alla luce, ci si è accorti di quale specie di luogo sia (*location* per la bulimia anglofona!), quali potenzialità abbia e quanto sia, insieme ad un altro (il Vignola, per essere precisi, altro mistero da tre anni inglorioso!) uno dei fattori fondamentali di sviluppo turistico per la città? Lo stupore di chi l'ha avvicinato per la prima volta (pare incredibile: anche molti todini..) lascia ben sperare, ma conta poco se non si stupisce chi ha in mano le redini della città e non ci costruisce sopra un progetto. Le parole del sindaco invitano a sperare, ma il problema è che le abbiamo sentite, tali e quali, da altri due sindaci, anzi tre, se contiamo lui stesso al suo primo mandato, e noi siamo rimasti a sperare.

LA REDAZIONE

**"Rivive il Nido dell'Aquila", di Maurizio Pallotta, XIX, n° 4, pag. 10*

ALMANACCO DI OTTOBRE

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO

13 novembre: san Martino I papa (1^ parte)

"Questa vita è scritta dal Platina [Bartolomeo Sacchi, detto Il Platina (1421-1481), Liber de vita Christi ac omnium Pontificum*] et da noi qui è stata tradotta da latina in volgare lingua.*
Martino primo, da Todi, figliuolo di Fabritio, fatto papa, al tempo di Costante imperatore, in luogo di Teodoro primo morto, subito mandò ambasciatori a Costantinopoli ad essortare Paolo vescovo di quella città che, lasciati i suoi errori e detestando l'heresia de li Acefali, nella quale era ostinatissimo, agiutando la pazzia sua, Costanzo imperatore si riducesse finalmente al sentiero della verità. Il vescovo heretico, non solo non ubidì a i santi precetti del pontefice, ma abusando ancora dell'autorità datagli dal scelerato imperatore, confinò in diverse isole gli ambasciatori del papa. Perilché sdegnato, congregò in Roma un sinodo di cento e cinquanta vescovi, nel quale rinovò la condanagione di Ciro Alessandrino, Sergio et Pyrrho, et scommunicò il sopradetto vescovo Paolo et lo privò del Patriarcato.
Mentre queste cose si facevano, incominciò ad intorbidarsi in Italia la pace ch'era già durata trent'anni fra li Romani et li Longobardi, volendo li Longobardi tirar ogni cosa all'utile loro; dove che all'incontro li Romani ricusavano le cose che contro il dovere et ragione erano commandate, et massime perché Rotario, macchiato dell'Arriana heresia, non haveva città nissuna nel suo dominio, nella quale non havesse un vescovo catolico et *un arriano.*
Or Teodoro et Martino papi, essendosi più volte sforzati di provedere et rimediare a questo errore, havevano sempre gittato via la fatica e 'l tempo. Per queste cause adunque, facendone ancora instanza Teodoro essarco d'Italia, fu intimata la guerra a i Longobardi, li quali non rifiutarono l'invito. Fu combattuto gagliardamente dall'una parte et dall'altra appresso a Panara fiume sul Modonese; ma finalmente Teodoro fu del tutto disfatto, et messo in fuga, et in quel conflitto perse sette mila fanti del suo essercito. Rotario, insuperbito di sì fatta vittoria, in poco tempo s'impatronì di tutto il Genovesato. Fra tanto Costanzo imperatore, volendo vedere di murar insieme col Capitano anco la fortuna, richiamò Teodoro et mandò Olimpio essarco in Italia, il quale, per la prima impresa, spargesse per tutta l'Italia la setta de i Monoteliti et ammazzasse Martino papa, overo dandogli delle mani adosso, gli lo mandasse in Costantinopoli."

(Giovambattista Possevino, *Vite de Santi et Beati di Todi,* Perugia, 1597, pp. 87-90)

UNA POESIA

Todi... per parco (della Rocca)

In quest'occasione
sarà Jacopone
a dare istruzioni:
"Va' per via Leonj,
non fare che imbocchi
per via dei Condotti,
non mettere i piedi
giù per la via Fredi,
rimani in discordia
con Misericordia,
non fare qua e là
per via Carità,
risparmia il selciato
di San Fortunato,
rimani all'oscuro
dei suoi Sopramuro,
traversa quell'arco
e sfocia nel Parco.
Distogli la "fetta"
da quella scaletta,
che, a ruota libera,
va a Porta Libera.
Ammanta di gloria
via della Vittoria
e gustati il sole,
ché sei alle Piaggiole.
Vai pure contento,
ché il gelido vento
sarà riparato
da San Fortunato;
la stessa funzione
assolve il costone,
che rapido sale
su verso il piazzale
del Quattro Novembre,
che poi quasi sempre,
di bocca in bocca,
sarà della Rocca.
(continua…)

(Nello Gentili – Ligentino, *Todi in versi… per tutti i versi,* Pro Todi Editrice, 1987, pp. 159 ss.)

TODI VISTA DA...

La settimana di Todi, di Pietro Pancrazi (6^ e ultima parte)

"Ma Giulio Pensi non fa la siesta, non riposa all'ombra delle persiane. Nelle ore più mattutine come in quelle bruciate, questo archivista signore lo troverete per le belle sale del Palazzo del Capitano del Popolo. Ci sta come di casa. Se Giulio Pensi non è in archivio è in biblioteca; se in biblioteca non c'è, è nella sala dei quadri. In un salone del palazzo ha ordinato lui, come meglio non si poteva, la mostra jacoponica. Ritratti, codici, testi, alberi genea-

logici, cimeli, fotografie, tutto quello che si poteva trovare di argomento jacoponico, l'ha trovato…
Un altro che non fa la siesta è l'avvocato Ceci. Che cosa non sa di Jacopone da Todi l'avvocato Ceci? Sa tutto. E a Todi fa tutto: se ne va un po' curvo lungo i muri, sotto il peso di questo suo gran daffare. E un altro, ahimè, manca per sempre, che in questi giorni dovrebbe essere qui; le feste di Jacopone, siano per gli amici un poco anche le feste tue, o candido, o fedele Annibale Tenneroni!
Benefici della siesta. Verso sera si riaprono le persiane, si ripopolano le vie, e i tuderti hanno un'animazione, un'alacrità, una gioia di vivere tutta mattutina. C'è chi va a strologare il cielo e il tempo di domani, dal gran prato della Rocca; chi scende alla Consolazione per sentir garrire le rondini intorno alla terrazza e alla cupola del Bramante; chi se ne siede a due sui murelli dei Giardini, o presso la fonte Cesia. È l'ora che, sotto Todi, il verde delle valli si fa buio; e nei fondi s'apre più chiaro l'arco del Tevere, lustrano il Naia e il Rio. Poi la cena, sotto la pergola, col vin greco di Todi; poi al Comunale andremo a sentir la Fedora.
Dietro il Palazzo dei Priori, di notte alta, è un piacere star seduti sul murello, intorno al grande cipresso che pare tocchi il cielo e che vi si debbano poi annidare le stelle.
Come si sta bene a Todi! Nunù, Francesco, Colombo, Amerigo si va? E giù, nel buio, a passo di marcia, per le stradette del borgo. Oh begli occhi lucenti…"

(Pietro Pancrazi, *Moglie e buoi dei paesi tuoi,* Firenze 1934)

DIALETTO E DINTORNI

Parassiti

Pediculosi si chiama in termini tecnici, ed è protagonista della comunicazione scolastica più temuta dai genitori. La diffusione dei pidocchi oggi è un vero incubo, anche se ogni anno si

ripresenta puntuale come una tassa, tanto che dovremmo esserci abituati. Al contrario, in passato non generava tanta angoscia, forse perché di problemi da affrontare ce ne erano tanti e di più gravi. I parassiti, però, non potevano certo risultare simpatici e anche nelle metafore e nei modi di dire sono sempre stati utilizzati in accezioni negative. *"Piattola"* o *"piattoloso"*, ad esempio, si dice a un tipo appiccicoso che reca noia. *"Pulce secca"* o *"pidocchjo pullino"* è qualcuno di costituzione striminzita e debole, almeno in apparenza, mentre *"pidocchione"* è il nome in dialetto dell'afido, parassita delle piante, campione di voracità.
Sul pidocchio se ne dicono molte. *"Pidocchjo"* si definisce una persona avara, mentre *"pidocchjoso"* è chi è infestato dai pidocchi per la sua condizione di indigenza. Un povero arricchito, che però non ha raffinato i suoi modi, è, poi, un *"pidocchjo rifatto"* (o *"arfatto"*). *"Pidocchjino"* è invece chi, pignolo oltre misura, va cercando il pelo nell'uovo.
Un colorito modo di dire bolla, infine, gli ingrati che, dopo aver usufruito della generosità altrui, parlano male dei loro benefattori, definendoli *"come l pidocchjo, che magna e svergogna"* (l'animaletto reca, infatti, disonore mostrandosi sulla testa di coloro ai quali, da buon parassita, succhia il sangue!).

STORIE TODINE

La corrida in Piazza

Narrano i cronisti che a Todi, come in tutto lo Stato della Chiesa, fino alla metà dell'Ottocento si era soliti organizzare le giostre dei tori, molto apprezzate dal pubblico che arrivava anche da lontano per assistervi. I giostratori aizzavano l'animale con bandierine rosse e cani mastini ammaestrati per poi afferrarlo per le corna e immobilizzarlo. Niente di cruento, insomma!
Sembra che attestazioni di tale usanza siano presenti fin dal Cinquecento: di certo una giostra si tenne il 15 agosto 1775 in onore della Madonna del Campione e un'altra il 26 agosto di tre anni dopo per la festa del compatrono san Filippo Benizi. In quell'occasione furono impiegati addirittura undici tori e moltissimi cani con ricchi premi in denaro per giostratori e proprietari dei cani.
Il senatore Luigi Morandi ricorda le ultime giostre tenute in città (cfr. la sua edizione de *I sonetti di G. G. Belli*): *"Una giostra sulla piazza, ridotta appositamente ad anfiteatro, la vidi da bambino, il 25 ottobre1848, e un'altra, più scherzo che giostra, ce ne vidi un anno dopo sotto il Governo Repubblicano, quando in mezzo alla piazza fu appeso ad una corda un grosso fantoccio rappresentante il Radetzky, che naturalmente venne sbudellato dai tori".*
La giostra si svolgeva in Piazza o nella piazza del mercato a Porta Romana,

talvolta anche a Pontenaia. In Piazza il pubblico era affacciato alle finestre o assisteva da dietro gli steccati o sui palchi appositamente costruiti. Le vie erano naturalmente sbarrate e una barriera in legno serviva come rifugio ai giostratori, che vi saltavano dietro in caso di pericolo. Inoltre piccole botti e tini sparsi qua e là per l'arena permettevano di girarvi intorno per non farsi colpire dal toro.
I giostratori più famosi venivano da Terni e da Foligno. A Todi erano invece rinomati i cani dei macellai Augusto Gigli e Fortunato Priori, detto *Magnabrugni*, addestrati ad attentare i tori alle orecchie, così da far loro rallentare la corsa permettendo ai giostratori di fermarli. Oltre al denaro, il premio più ambito era un pallio bianco sul quale erano dipinti un toro e la data della giostra.

(Cfr. Bollettino dell'Associazione Pro Todi, n. 34, 1929, pp. 5-6)

TODI A TAVOLA

Palombe in salmì

Non solo alla ghiotta. I palombacci, passando per Todi, rischiavano anche di finire in casseruola, secondo la preziosa ricetta di Medardo Cicinelli, "il re dei cuochi", riportata nell'*Annuario di Todi per l'anno 1927* (pubblicato a cura della Associazione Interessi Turistici ed Economici di Todi – A.I.T.E., p. 52).
"Fate cuocere, senza sventrare, per dieci minuti le palombe allo spiedo. Toglietele dal fuoco e tagliate ad esse la testa, il collo e le ali; alcuni usano sventrarle ed uniscono le interiora alle parti come sopra tagliate. In una casseruola collocate le palombe col petto al disotto, ed unitevi le parti tagliate, aggiungete ad ogni palomba 50 grammi di prosciutto tagliato a fettine, del limone tagliato ugualmente, una diecina di foglie di salvia, un pezzetto di cipolla, mezzo aglio schiacciato, cinque alici ben lavate, due decilitri di aceto ed un decilitro di olio fino. Fate bollire il tutto con fuoco allegro per 30 minuti. Togliete le palombe dalla casseruola, e fate bollire il resto per altri 20 minuti; dopo di ciò, estraete le parti solide e pestatele abbondantemente in un mortaio; pestando queste e quanto è rimasto nella casseruola, adoperando, per favorire questa operazione, un poco di midolla di pane bagnato nell'aceto. Riponete le palombe nella casseruola, versandovi la salsa ottenuta come sopra, e fate bollire per 20 minuti. Le palombe cosi preparate, con salsa, servitele non troppo calde."

caffetteria BIGANTI B

Da Montecastello di Vibio

Il Concordia in tempo di Covid

Simone Mazzi

La cultura a Monte Castello di Vibio si fa in sicurezza e nel pieno rispetto delle regole! Sembra uno spot studiato a tavolino ma è pura realtà, grazie all'impegno della Società del Teatro della Concordia, che ormai da venticinque anni si occupa della gestione, promozione, tutela e valorizzazione del "Teatro più piccolo del mondo" e del territorio montecastellese.

Dopo il lungo periodo di stop imposto dalla pandemia del Coronavirus, la gestione della "Fase 2" non è stata priva di difficoltà. Occorre rispettare il protocollo di sicurezza e tutte le indicazioni previste per i teatri e i luoghi al chiuso adibiti alla cultura. Ci si è interrogati su come garantire l'apertura del teatro e garantire insieme la sicurezza dei visitatori e di coloro che vi operano. Al momento solo due persone dipendenti si alternano per rispondere alle richieste dei visitatori, che con prenotazione obbligatoria, desiderano fare l'esperienza di visitare il piccolo gioiello montecastellese.

Con il recupero dei teatri storici, la Regione Umbria venticinque anni fu presa ad esempio per voler ridare vita e respiro a quella cultura, che va sempre difesa, tutelata e valorizzata. Ma cosa ne è di quei teatri storici oggi? Il gruppo di volontari della Società del Teatro della Concordia, costituitosi nel 1993, ha saputo rispondere positivamente a questa sollecitazione, tanto che il Te-

atro è riconosciuto come attrattore culturale e bene tutelato, creando nel tempo un indotto economico non solo per se stesso, ma anche per l'intero territorio. Tra i convegni realizzati in concomitanza con i festeggiamenti, si è partiti dal principio, facendo un percorso che ha portato via via l'edificio ad una sempre maggiore coscienza del suo valore, basato sull'accoglienza del visitatore, idealmente preso per mano e guidato attraverso una esperienza emozionale e sensoriale, che tutti riconoscono attraverso le recensioni.

Anche ora, che dei novantanove posti disponibili se ne possono utilizzare solo otto dei trentasette di platea, numerose sono le recensioni e le attestazioni di stima per il rigore del rispetto delle regole anti covid-19, segno di senso civico!

Il Teatro della Concordia rappresenta un volano per l'economia turistica e culturale. Queste attività producono valore per Monte Castello di Vibio, sia per la crescita turistica e culturale del territorio che in termine di valorizzazione d'aggregazione alla vita sociale. I soci collaboratori sono stati sempre pronti a dare la loro opera di volontariato dimostrando di essere fortemente motivati nella loro partecipazione attiva; attualmente si adoperano per il proselitismo della vita associativa con quello spirito costruttivo e propositivo che li ha sempre contraddistinti.

Al momento si fa fronte alle spese grazie agli avanzi delle gestioni passate e l'unica risorsa finanziaria alle porte è quella legata al 5 X 1000 che, però, da sola non potrà certo garantire un futuro al Teatro. Delle altre attività culturali e commerciali si parla solo a fine pandemia. "Ora qui si rispettano le regole anticontagio" ribadisce il presidente Edoardo Brenci. Certo l'iniziativa della Regione avrà solo creato una bella favola senza lieto fine, perché rispetto alla salute, al lavoro, ai beni primari, è necessario che la cultura lasci spazio, ma anche essa esiste, è ancora viva, e chiede solo di continuare a farlo, non solo grazie a qualche contributo (magari ce ne fossero!), per il suo valore e, soprattutto, per chi le dedica parte della propria vita.

Visita a Poggio San Quirico

Il 2 agosto, su iniziativa della locale Unitre, si è visitato Poggio San Quirico, antica comunità agricola composta un tempo da oltre duecento persone e oggi pressoché deserta. Accolti dai proprietari dell'azienda omonima, Laura Piandoro e Stefano Falcinelli, presenti la presidente dell'Unitre Giuliana Sabatta, il sindaco Daniela Brugnossi, è stata riassunta la storia del sito, con il contributo della stessa presidente Sabatta, dell'ex sindaco Roberto Cerquaglia e del direttore dell'Archivio Storico di Todi Filippo Orsini. Accanto alla cerimonia laica, anche quella religiosa, con una Messa celebrata da Don Piero Grassi, originario del luogo, nella piccola cappella dedicata a San Quirico, giovane martirizzato insieme alla madre nel 304 d.C. durante le persecuzioni contro i cristiani.

Torna l'atletica

Ripartita la stagione agonistica

Lorenzo Maria Grighi

Dopo tanti mesi di stop forzato, per i ragazzi e le ragazze dell'atletica è tempo di tornare in pista. All'inizio di settembre sono infatti ripartiti gli allenamenti del Gruppo Sportivo Uisport Avis Todi alla pista di Pontenaia per tutte le categorie a partire dai cinque anni. A seguire i ragazzi, suddivisi in base alla categoria e all'età, sono cinque istruttori: Matteo Natili, Francesco Castelli, Stefano Marinacci, Carlo Alberto Morcellini e Luca Pandimiglio. Lo scorso anno gli iscritti erano centoventi e in questa stagione, dopo le fatiche iniziali, si spera di tornare sugli stessi numeri. *"Siamo ottimisti, vediamo che il movimento è di nuovo in crescita* - spiega Matteo Natili, responsabile del progetto -. *In estate avevamo continuato con una cinquantina di ragazzi dai dieci anni in su, ma, ovviamente, rivedere gruppi numerosi in pista, soprattutto dei più piccoli, regala un'emozione incredibile. Questo è uno sport individuale, è vero, ma allo stesso tempo il gruppo di allenamento è fondamentale"*. Con gli allenamenti è ripartita anche la stagione agonistica, che si era fermata a metà febbraio. Ad agosto si sono disputate le gare in notturna a Orvieto, mentre sabato 5 e domenica 6 settembre, sempre a Orvieto, i campionati regionali per le categorie Allievi (2003/2004), Juniores (2001/2002) e Promesse(1998/1999/2000). Ottimi risultati per due atleti tuderti, capaci di vincere il titolo regionale nei quattrocento metri piani: Jacopo Cerquaglia (anno 2000) con il tempo di 50"38 e Arianna Vincareti (anno 2003) con il tempo di 1'02"25. Altri buoni risultati, sempre nei quattrocento metri, sono arrivati da Thomas Devrij (54"66), Alessandro Tasco (57"79), Elena Luneia (1'04"98) e Rachele Galletti (1'05"55). L'attività sportiva non si ferma però alla pista di atletica. Dal mese di giugno sono infatti partiti tre corsi base di Nordic Walking, ai quali hanno aderito oltre trenta persone. Numeri che raccontano la voglia di camminare e allo stesso tempo di riscoprire i luoghi e gli scorci più belli delle nostre campagne. Il Nordic Walking è una tecnica che garantisce un ottimo esercizio posturale, quindi consigliato soprattutto per chi ha problemi di schiena. Se ben eseguito, ha un dispendio energetico maggiore del 30% rispetto ad una camminata normale. Altri corsi verranno organizzati nel mese di ottobre e poi con cadenza trimestrale durante il corso dell'anno. Gli istruttori (Matteo Natili, Michela Simonelli e Augusta Barlozzari) organizzano camminate per gli oltre sessanta iscritti tutto l'anno, più o meno impegnative in base al livello dei partecipanti.

TEATRO E MUSICA

Gioventù musicale
-Rom e Gagé- Suite giganesca (Chiostro del Liceo Iacopone, domenica 9 agosto)
-Francesco Gesualdi, fisarmonica (Chiostro del Liceo Iacopone, venerdi 27 agosto)

Suoni dal Legno
-Anthony Guerrini chitarra-Fabio Battistelli clarinetto (Chiostro delle Lucrezie, sabato 2 agosto)

Associazione Culturale Iacopone

-Concerto finale dei partecipanti al corso per direzione d'orchestra, tenuto dal maestro Fabrizio Dorsi (Chiostro di San Fortunato, sabato 29 agosto)

MOSTRE

-Roberto Bernardi e Raphaella Spence (Sala delle Pietre, dal 3 al 20 settembre)
-Abiti. Divagazioni nel tempo tra immaginario e reale, a cura di Emanuela Romiti (Ridotto del Teatro, dall' 8 al 31 agosto)
-Una finestra sulla grande arte del Novecento (Sala delle Pietre, da venerdi 31 luglio a martedi 25 agosto)

UNA MOSTRA DEDICATA A ROBERTO PROSPERI

Si è aperta una *Finestra sulla grande Arte del '900* con la mostra ideata e curata dalla gallerista di Torino Lia Chifari che l'ha organizzata alla Sala delle Pietre (dal 31 luglio al 25 agosto 2020) in collaborazione con la San Giorgio Arte e l'Amministrazione Comunale. L'evento, concepito per favorire il rilancio turistico nell'estate post-Covid (almeno così si sperava) - spiega il comunicato dell'Ente locale (che per l'allestimento ha erogato un contributo di 7000 euro) - fa parte di quella programmazione finalizzata allo sviluppo culturale di Todi, grazie a nomi di assoluto rilievo come Beverly Pepper e Piero Dorazio, ma anche con l'apporto di varie gallerie d'arte sorte negli ultimi tempi nel centro storico. Realizzate da grandi maestri del secolo scorso e da altri importanti artisti contemporanei, le oltre quaranta opere (di pittura e scultura) esposte sono state messe a disposizione da collezionisti e da alcune delle principali gallerie d'arte italiane e internazionali. La carrellata di artisti comprende (seguendo l'ordine alfabetico del catalogo, introdotto dagli interventi del Sindaco Antonino Ruggiano, dell'Assessore alla Cultura Claudio Ranchicchio e del critico d'arte Paolo Cicchini) Luca Alinari, Ugo Attardi, Giacomo Balla, Sandro Bini, Xavier Bueno, Carlo Carrà, Michele Cascella, Antonio Corpora, Giulio D'Anna, Giorgio De Chirico, Lucio Del Pezzo, Piero Dorazio, Silvano D'Orsi, Salvatore Fiume, Renato Guttuso, Walter Lazzaro, Mino Maccari, Giuseppe Migneco, Pablo Picasso, Aligi Sassu, Alberto Savi-

nio, Ardengo Soffici, Arturo Tosi, Giulio Turcato. Quanto alla loro consistenza numerica occupano una posizione rilevante Bini alla pari con Lazzaro (7 dipinti), seguiti da Sassu (4 dipinti e 2 sculture), Guttuso (5 dipinti), Attardi (2 dipinti e 3 sculture). Tante ed eterogenee sono però le personalità artistiche e le relative cifre stilistiche rappresentate nella campionatura offerta all'ammirazione dei visitatori (che peraltro hanno espresso il loro gradimento nel registro delle firme) per essere illustrate seppure sommariamente nelle loro specificità. Sono comunque già valide credenziali per seguire il percorso espositivo (in senso cronologico da Uomo e cavallo di Sassu, datato 1930, ai più recenti lavori di Bini del 2020) l'elevata qualità delle opere e l'opportunità di vedere riuniti autori anche di grande notorietà. La curatrice Lia Chifari, che ha un antico legame con la città per aver partecipato a varie edizioni della Rassegna Antiquaria tuderte, ha voluto intestare l'esposizione al ricordo di Roberto Prosperi, con la seguente motivazione, riportata in apertura del catalogo: *"La mostra è dedicata a Roberto Prosperi grande imprenditore e organizzatore di importanti eventi a Todi e Regione Umbria. Con affetto e grande impegno cercheremo di portare avanti la sua passione per l'arte e la cultura"*. Lei stessa poi, durante l'inaugurazione, insieme al Sindaco e all'Assessore alla Cultura, con sentite parole di stima e gratitudine, ha consegnato ai familiari di Roberto, i genitori Novella e Lello, la sorella Alessandra e i nipoti Rachele e Paolo Armando, una targa che reca come iscrizione: *"La Città di Todi alla memoria del caro Roberto Prosperi, persona buona, sincera, leale che tanto ha dato a Todi e ai Tuderti. Con affetto. L'Amministrazione Comunale. Todi, 31 luglio 2020."*
G. P.

Incontri in libreria (Ubik, Via Ciuffelli)
-Il palazzo dei sette portoni, romanzo di Gabriele Giuliani. Ha intervistato l'autore Antonio Zollo, ex giornalista (domenica 9 agosto)
-Incontro con Corrado Augias, in collaborazione con il The Language Center (venerdi 21 agosto)

-Mara, romanzo di Ritanna Armeni. Ha intervistato l'autrice Catiuscia Marini, ex governatore della Regione Umbria (venerdi 18 settembre)

***

Cinema all'aperto
Arena Quartiere Europa, a cura del Cinema Nido dell'Aquila, dal1 luglio al 23 agosto.
Cortile del Palazzo Vescovile, a cura di Alberto di Giglio, dal 6 al 27 agosto.
Cinema Itinerante, a cura dell'Associazione Culturale "Todi Arte": 6 - 12- 21- 27-28 agosto.

***

Galleria d'arte al Liceo
Lunedi 31 agosto il Liceo "Jacopone" di Todi ha pre-inaugurato la Collezione d'arte permanente realizzata con donazioni di artisti tuderti. Pre-inaugurazione, perché ne seguirà un'altra ufficiale, alla presenza degli artisti, in data ancora da definire e della quale Città Viva darà un'adeguata descrizione. Per ora si limita a citare l'evento e ne approfitta per rivolgere i migliori auguri alla Dsga dottoressa Annalisa Breschi, oggi in congedo, ma parte integrante e coordinatrice dei lavori, unitamente alle docenti di storia dell'arte Cinzia Cardinali e Filomena Boscaino.

Iubel seconda edizione

Sabato 12 settembre si è svolta la seconda edizione dello Iubel Festival, con appuntamenti al Liceo Iacopone, alla Terrazza del Nido dell'Aquila e al Parco della Rocca. Se ne darà adeguata descrizione nel prossimo numero.

NELLA COMUNITA'

Matrimonio-spettacolo

Sabato 12 settembre, sono convolati a nozze Laura Ursini e Marsilio Comodini. Spettacolo perché, non soltanto si è creato un percorso di fiaccole che

ha accolto in Piazza la sposa al braccio del fratello, ma perché lo spazio esterno del Ristorante Basico è parte della Piazza ed ha consentito una cerimonia, per così dire, aperta: se non a tutti accessibile, da tutti però avvicinabile. E quindi l'animazione della piazza serale e poi notturna si è fusa alla festa di nozze. Canti, suoni e balli fino a tarda ora. Molti auguri dalla Pro Todi. A Marsilio, ma soprattutto a Laura, quelli particolari del direttore Manfredo Retti.

Nozze d'oro

Maria Pennacchioni e Mario Lombardi, 9 agosto: dal 1970 al 2020. Ieri a Todi, in San Fortunato, oggi a Perugia,

Cinquant'anni fa.

città di residenza. Senza togliere nulla a Mario, Città Viva ricorda che Maria è tuderte e, detto ciò, invia ad ambedue i migliori auguri, tra cui quelli personali del direttore Manfredo Retti.

***

Oggi...

Ricorrenza tutta tuderte, il 2 agosto, invece, per Erminia Pazzaglia (Mimmi) e Sergio Serafini, ambedue felicemente aurei. Pochi giorni prima, il 20 luglio, avevano festeggiato gli ot-

tant'anni di Michela Barcaroli, zia di Mimmi. Associamo tutti e tre negli auguri: ai coniugi per traguardi diamantini, alla zia per ulteriori avanzamenti.

Nascite

E' nato Stefano, da Cristina Genovesi e Saverio Simoni. Accolto dai non-

ni (ricordiamo, accanto a Margherita, il nonno anch'esso Stefano), dagli zii, Sofia e Massimiliano Borasso e dai cuginetti Matteo, Simone ed Elisa. Coincidenza vuole che il giorno della sua nascita, il 14 agosto, sia anche quella del direttore Manfredo Retti, che gli invia, accanto a quelli della Pro Todi, i suoi ancor più sentiti auguri.

Lauree

Ha ottenuto la laurea triennale in filosofia col massimo dei voti, Benedetta Lazzeri. Presso l'Università San Raffaele di Milano, ha discusso la tesi *"La tragedia nella norma. Antigone tra Hegel e Schmitt"*. Dalla foto si capirà perché lo annunciamo ai lettori: alla sua sinistra è la madre Cristina, a de-

stra la zia Monica, cioè le sorelle Lorenzini. Figlia e nipote di due tuderti è dunque meritevole di ricevere auguri da Todi. Si aggiungono, intensissimi, quelli del direttore Manfredo Retti.

Piccola epopea d'Africa: memorie di Ennio Liberati - seconda puntata.

Dopo la fanciullezza tuderte, adolescenza africana con altri todini. Anni di pace e di "meraviglie", poi la guerra.

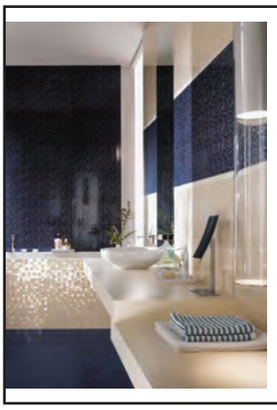
Manfredo Retti

*"Prima che scoppiasse la seconda guerra mondiale, alla Forestale dell'Asmara lavoravano molti todini"** Ennio ne frequenterà, soprattutto, uno, col quale vivrà numerose esperienze (consegnate alla prossima puntata), mentre degli altri ebbe conoscenza indiretta, per lo più filtrata attraverso il padre. Tutti, comunque, partiti come miliari nel conflitto italo-abissino e poi rimasti, chi più a lungo chi meno, in quella che per alcuni anni fu l'Africa Orientale Italiana: Innocenzo Quartini radiotelegrafista, Marzietto Mammoli autista, Gaspare Mammoli lavorante al Villaggio Forestale. Gaspare era particolarmente legato alla famiglia Liberati, soprattutto al padre Fernando, che l'aveva anche aiutato negli studi fin dal periodo di Todi. Questo spiega l'abbondanza delle sue foto, riprodotta qui in minima parte. Ennio, intanto, si godeva l'Africa.

Gaspare Mammoli tra due etiopi

"Io ero innamorato di Merara… località molto selvaggia a un centinaio di chilometri da Asmara. Là c'era una stazione forestale… dove…*pregavo mio padre di mandarmi durante le vaca nze scolastiche… Era situata nelle pendici orientali, cioè a mezza costa, sul versante che dava verso il Mar Rosso. Stava a un'altitudine di circa milleottocento metri e da lì si vedeva tutta una serie di monti che discendevano verso il bassopiano, prima costituito da savane e poi, avvicinandosi al mare, da dune desertiche …"**

Ma a Merara non c'era solo il panorama, c'erano anche due ragazzi, fratello e sorella, figli di un vecchio coloniale italiano, che avevano preso tale dimestichezza con la fauna locale, da diventarne cacciatori: lui di facoceri e di leopardi, lei di serpenti, tra cui figurò anche un pitone di oltre tre metri, che si diceva avesse tirato fuori dalla sua tana. Cose serie, altro che i giochi a Mezzomuro! E anche la bellezza del sito non era sempre così accattivante: dal bassopiano salivano trombe d'aria confluenti in nuvole di polvere che lentamente oscuravano il cielo; era il khamsin, una specie di ghibli locale. Ma talvolta non erano, nemmeno, polvere, bensì orde di cavallette, un'invasione che sembra si verificasse a cadenze quasi regolari, ogni sette anni. Tempo sufficiente perché Ennio


MARCHETTI CERAMICHE S.R.L.
Professionalità e Cortesia
Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari
Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799

Il campanile colpito

ne incontrasse una: "*Molti milioni di queste, vere e proprie nuvole, tanto da oscurare il sole, risalivano dalla zona desertica…* producendo... *un rumore simile a quello di un aereo lontano… Per noi che avevamo visto e al massimo catturato quelle cavallette in miniatura che chiamavamo cricchi, vederci avvolti da queste nuvole che ci battevano addosso con una certa violenza non era affatto piacevole. Dopo poco, visto che ci eravamo subito abituati... trovammo modo di farlo diventare un gioco... ci munimmo di cappelli e lanciandoli in aria contavamo, alla ricaduta, chi di noi ne avesse catturate di più.*

*Ma mentre per noi era un gioco, per tutta la comunità era un danno incalcolabile: intere piantagioni venivano distrutte... Quelli che se la prendevano meno erano i musulmani, perché ne facevano grosse provviste e le mangiavano … prima le facevano bollire con acqua salata; dopo averle scolate, le mettevano in forno, dove assumevano un colore rossastro simile a quello dei gamberetti. Anche l'odore era simile. Per mangiarle, tiravano la testa alla quale restava attaccato tutto l'intestino, spingevano le elitre in senso opposto a dove si trovavano; queste si staccavano polverizzandosi, e poi se le mangiavano**

Che Ennio rimanesse stupefatto da questo ambiente, al punto di trascurare lo studio, è più che naturale. Come è altrettanto naturale che, dopo una bocciatura alla scuola pubblica, il padre corresse ai ripari iscrivendolo ai "Fratelli delle Scuole Cristiane", un ordine religioso laico fondato a fini pedagogici da San Giovanni Battista de La Salle: prima come semiconvittore, poi, ingranata la marcia, come esterno. Sarebbe arrivata, a tempo debito, la licenza liceale, ma dopo eventi al momento imprevedibili, iniziati con un rientro in Italia per un mese di ferie, come da convenzione per tutti i militari: purtroppo nell'anno e nel mese sbagliato, l'agosto del 1939, al termine del quale la Germania invase la Polonia, iniziando, almeno ufficiosamente, la guerra, e causando il fer-

IDROTERMICA
di BAIOCCO M. e DOLCI C.
Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)
Tel. magazzino: 0758944969
Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335
Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria
RIELLO

Ultimo a destra, Marzietto Mammoli

mo di tutti i reimbarchi. La famiglia di Ennio rischiò di rimanere bloccata in Italia, addirittura a Todi, dove aveva preso un appartamento in affitto; poi,

Accoglienza della Principessa Maria Josè,

Ennio Liberati, il secondo da sinistra.

A destra, Innocenzo Quartini

fortunatamente, a riapertura avvenuta, potè ripartire, mentre intanto la guerra era divenuta ufficiale dopo le dichiarazioni congiunte di Francia e Inghilterra. E così il soggiorno eritreo, dopo solo due anni di pace, sarà un soggiorno di guerra e di dopoguerra, il che non impedirà all'Africa naturale e selvatica di continuare a insinuarsi, seducente e straniante, tra battaglie, occupazioni e bombardamenti. Che non furono né pochi né innocui, a cominciare dall' entrata in guerra dell'Italia, all'indomani della quale già tre aerei francesi provenienti da Gibuti colpirono l'aereoporto di Asmara.

Ennio adolescente nutriva ancora residui di meraviglie infantili per avvertire, sì, la paura, ma anche l'eccitazione delle notti nei rifugi, della contraerea piazzata sull'amba, che, vecchia e usurata, raramente andava a segno, di un duello aereo italo-inglese, che costò la vita al pilota italiano, e del pericolo corso il 28 febbraio del '41, quando il campanile della Cattedrale, dove si erano rifugiati in massa, trattenne una bomba inesplosa, che, in caso contrario, avrebbe demolito tutto il complesso di edifici aggregati, compresi orfanotrofio, scuole elementari, monastero e convento. Un miracolo, o una coincidenza, a scelta. Dopo quel giorno, riferisce Ennio, cambiò tutto: il fronte di Cheren lentamente si sfaldò, il 1 aprile gli inglesi occuparono Asmara e da lì si prepararono a calare su Massaua...

**Liberati e segg.*

Angelo Testadura

Poichè sono solito camminare in quel tratto di marciapiede che va dal Bar Mokambo fino alle Curve Carbonari, incontravo Angelo quasi ogni giorno, a volte vicino o sopra al suo potente motoscooter, altre volte all'interno della rivendita giornali e riviste di famiglia in sostituzione del figlio Andrea. Era consuetudine quindi che scambiassimo qualche parola, un commento sulla politica nazionale, un punto di vista sull'andazzo tuderte o su altri casi eclatanti locali e nazionali.
L'avevo visto fino a pochi giorni prima che ci lasciasse, e quando lessi il suo nome sul manifesto mortuario rimasi fortemente schoccato al punto che rifiutavo di crederci. In un primo momento pensai ad un deprecabile scherzo, purtroppo però la conferma l'ebbi subito nel constatare che la storica edicola che fu dei suoi genitori, poi sua e infine del figlio Andrea, disposta davanti a Porta Romana, era chiusa per lutto.
Eravamo amici da sempre, nonostante i nostri quartieri nei lontani anni '50 fossero rivali, per non dire "nemici", tant'è che durante la festa rionale di San Filippo ci scambiavamo i giocattoli, per lo più piccole carriole e altri oggetti di legno per ammirarli e giocarci momentaneamente, per poi riprendere ognuno i propri.
La sua edicola era un'istituzione, e lo è tuttora anche per il nostro giornale in quanto punto vendita tra i più importanti della città e del contado. Ma era un'istituzione anche per me, in quanto sua madre era un'ottima venditrice dei miei libri che avevano per argomento vari aspetti della città. Perciò, in qualità di vicedirettore di "Città Viva" e di amico di lontana memoria, non posso che rivolgere ai figli, ai nipoti e ai familiari di Angelo le più commosse condoglianze per la grave perdita subita.

Maurizio Pallotta

Si associano alle condoglianze il direttore Manfredo Retti e l'intero corpo redazionale di "Città Viva".

Giovanni Ceccarini

La notizia della scomparsa di Giovanni mi ha colto di sorpresa e mi ha lasciato sconvolta perché, se è sempre impossibile abituarsi alla morte di qualcuno, lo è ancora di più se questa è improvvisa e inaspettata. Ancora oggi non riesco a crederci e mi pare sempre di vederlo camminare lungo viale Cortesi per rientrare a casa.
La nostra conoscenza è di lunga data, siamo entrati a far parte della famiglia del Gemellaggio quasi contemporaneamente ed abbiamo subito familiarizzato; del resto era facile farlo con lui, mi piaceva la sua ironia, la battuta sempre pronta, quel suo modo di prendere la vita che non era superficialità ma leggerezza. Ecco, Giovanni sapeva prendere la vita con leggerezza, anche quando questa gli riservava brutti tiri.
Era una persona generosa e sempre disponibile, spesso ricorrevamo a lui per le incombenze della nostra Associazione: accompagnare i nostri ospiti, andarli a prendere all'aeroporto e molto altro. Il "Ceccarini " era sempre pronto a dire di sì. Con la sua famiglia ha spesso partecipato ai nostri viaggi e, fino a che le condizioni di sua moglie lo hanno permesso, ha sempre ospitato, sia gli amici di Dreux che quelli di Melsungen. Ha anche adottato a distanza, insieme ad Angela, sua figlia, dei bambini di Koudougou. Mancherà molto a tutti noi del Gemellaggio ma il suo ricordo resterà sempre vivo nei nostri cuori.

Marisa Giontella

Giovanni Ceccarini, detto da tutti noi Volontari "il Cecca". Entrò a fare parte della nostra grande famiglia di Croce Rossa di Todi nel 1994, con l'allora presidente, prof. Giancarlo Pasqualini. Sempre disponibile, sempre presente anche nei momenti in cui

VisionOttica
Bianchi
Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

c'erano delle difficoltà da superare. Uno sprone per i volontari più giovani. Spesso soleva dire "potti su, che domani è un altro giorno!" Il sorriso stampato sempre in faccia, la battuta pronta: spesso soleva prendersi in giro a dispetto della vita che anche a lui aveva riservato amarezze. Se c'era da organizzare era sempre presente. Insomma un volontario su cui si poteva contare. Proprio nel 2019 aveva festeggiato i venticinque anni do socio attivo in Croce Rossa. Ricordo il suo sorriso e la gioia nel ricevere la medaglia d'oro e l'attestato di onorificenza a firma del Presidente Nazionale . Voglio, vogliamo ricordarlo così.

Gino Ricci e tutti i volontari del comitato CRI di Todi

Si unisce la Pro Todi e invia le più sentite condoglianze alla figlia Angela, al fratello e ai parenti.

Giovanbattista Paolantoni

E' scomparso in seguito a rapida malattia. Era presenza abituale nel passeggio tuderte, accanto alla moglie e alla figlia Maria Elena. Ed è alla moglie Gemma Vescarelli, a Maria Elena e all'altra figlia Alessandra, che Città Viva si rivolge per le proprie condoglianze. A seguire quelle per la sorella Adalgisa, residente a San Donato Milanese.

Antonio Tacchio

Ha ottenuto incarichi di responsabilità in alcune istituzioni cittadine: continuativamente come segretario della Veralli Cortesi e temporaneamente come presidente di quella che un tempo si chiamava Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. Responsabilità di operatore e, al tempo stesso, di militante nell'ambito di una sinistra ancora convintamente ideologica: naturale approdo di una propensione, già mostrata in età giovanile (e in anticipo su molti coetanei), per la politica e per la cultura, con letture importanti e impegnative. Città Viva, alle condoglianze rivolte alla moglie Anna Gaudenti, ai figli Anna Raffaella e Gabriele, intende associarne altre per la famiglia di appartenenza, tra le più note dell'imprenditoria tuderte. Ad Anna, quelle personali del direttore Manfredo Retti, suo compagno di scuola dalle elementari alla laurea.

Ada Chinea

Se ne è andata la più giovane, anche se non la superstite (Alba, la maggiore è ancora in vita) e depositaria, ormai lei sola, delle memorie di una famiglia che a buon diritto si può dire storica, per tutto il tempo in cui il suo nome è stato legato alla produzione del pane, quando non si andava a comperare dalle panetterie, ma semplicemente dai forni. E dunque dal "forno di Chinea", prima in Via del Forno (così si chiama ancora oggi), poi in Via del Seminario, per oltre quarant'anni. Consiglio e Redazione, unendo il suo ricordo a quello del marito Paolo Cialini, socio della Pro Todi e lettore assiduo di Città Viva, inviano le proprie condoglianze alle figlie Elena e Michela, alla sorella e ai parenti.

Vittoria Assicurazioni
NARDONI & LATINI
TODI
Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.
OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori
di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.
Touring Club Italiano
e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

Rosanna Bartoli

L'ultima volta che ho visto la signora Rosanna è stato nella sua casa di Firenze, eravamo andate a trovarla Isabella e io e Isa chiedeva alla mamma "Ti ricordi di Monica?". Lei mi guardava con gli occhi grandi persi già nel vuoto e annuiva con la testa e con il suo solito sorriso accogliente. La mattina che mi sono svegliata con il messaggio di isabella della scomparsa della sua mamma, all'improvviso mi sono arrivate tutte le immagini e i ricordi che mi legavano a lei: i bagni al mare a Punta Ala quando la vedevo nuotare felice nel suo ambiente più naturale che era l'acqua, le cene nel giardino di casa nostra insieme ai miei genitori, le sue curiosità affettuose su dove avessi comprato una giacca, un golf o un cappotto per poterlo regalare anche lei a Isabella, i suoi continui e caldi complimenti che mi riportavano a un clima di affetto e di familiarità. E poi le passeggiate a Firenze, sempre elegante e sobria, in un periodo in cui mi ospitarono da loro. Ed ancora nella casa di Todi, dove svolgeva un ruolo secondario rispetto al marito, che me la fa rivivere in atmosfere scaldate dalla sua silenziosa presenza. Mi ricordo le attenzioni continue verso Isabella a cui rivolgeva sempre pensieri profondi insieme a una cura e a un'attenzione che non toglievano nulla alla dedizione, di altri tempi, che ha riservato a suo marito Vittorio. E' arrivato poi come un dono prezioso il genero Gabriele, che ha portato con sé la sua famiglia affettuosa e generosa e con loro le lunghe estati nella casa di Otranto. E poi i nipoti, Vittoria, Francesca e Ruggero, suoi adorati nipoti, che la vedevano muoversi da una casa all'altra a Firenze, sempre pronta a dare una mano , a portare qualcosa di speciale per loro, a riempirsi lo sguardo di orgoglio quando assisteva alla loro crescita, ai loro traguardi e ai loro successi.

La sua persona, come tante della sua età, ha accompagnato le nostre vite, ha suggerito riferimenti di comportamento che il tempo ha riproposto validi e preziosi nei nostri percorsi. Poi è arrivata la sera, e lei è tornata bisognosa di assistenza come un bambino e Isabella ha speso tutto il suo tempo possibile per accudirla, coccolarla e restituirle la dolcezza ricevuta. Piano piano se ne sono andati i bagni al mare, le vacanze a Todi e le passeggiate a Firenze. Ed è scesa la notte.

Monica Lorenzini

È vero, al marito, notaio Vittorio Mariani, una dedizione assoluta, in una vita trascorsa in simbiosi. Eppure la sua nota, sobria e gentile, serpeggiava in autonomia nella grande casa di Todi, nei modi dell'accoglienza, nei riti dell'ospitalità, nelle conversazioni dove affioravano spontaneamente e, sempre con discrezione, frammenti della sua giovinezza genovese, indipendenti dalle future direttrici fiorentine e todine: il Carlo Felice, il Liceo Andrea Doria…Poi suonava il pianoforte, lo ha suonato fin quasi all'ultimo. Dal quel pianoforte sentii una volta levarsi una melodia dimenticata: era il " Mormorio di primavera" di Sinding, suonato tante volte da allieve di mia madre e da mia madre stessa. In seguito glielo chiesi e richiesi e lei accondiscendeva sempre, rivolgendomi ogni tanto uno sguardo complice. Anche per questo mi piace ricordarla al pianoforte e pensare che la sua musica l'abbia accompagnata fino al termine, come ultimo deposito della memoria.

Manfredo Retti

La Pro Todi invia le proprie condoglianze alla figlia, dott.sa Isabella Mariani con i suoi familiari, e a tutti i parenti.

******

Avvertiamo dispiacere e sconcerto per la scomparsa improvvisa di Cecilia Carbonari e inviamo le nostre condoglianze alla madre, Gabriella Perni e alla sorella Francesca, nostre amiche, pregandole di farsi tramite per il coniuge e il figlio.

In memoria di Maria Provenzani

Storica socia, è stata anche per qualche tempo consigliera e la Pro Todi ne patisce fortemente la perdita. Ma per Città Viva è lutto vero e proprio, perché, al di là del ruolo specifico di correttrice di bozze (e, all'occasione, di molto altro…), ne era sostenitrice, suggeritrice, sodale. Per questo la Redazione ne offre un profilo a più voci, che esprima la propria riconoscenza e comprenda al tempo stesso la donna e la persona. Parlano i figli ***Massimiliano e Michele Cricco,*** *il direttore* ***Manfredo Retti,*** *il preside emerito* ***Francesco Tofanetti****, l'ex allievo architetto* ***Fabrizio Toppetti*** *e la collega di liceo prof.* ***Maria Grazia Pellecchia.*** *In tal modo Redazione e Associazione intendono inviare le loro condoglianze al marito, Francesco Cricco, ai figli Massimiliano e Michele con i loro familiari e ai parenti in genere.*

LA MAMMA INSEGNANTE

Era il 23 Novembre 2019, durante la festa per i cinquanta anni del Liceo Scientifico di Todi. La Mamma era presente, felice ed emozionata, circondata da varie generazioni di colleghi ed ex allievi. Diceva: "Sono stata la prima vicepreside, e tra i professori che hanno fondato il Liceo Scientifico nel 1969". Nel parlare del "Liceo" le brillavano gli occhi, traspariva una punta di orgoglio, un senso di appartenenza che sono rimasti immutati in oltre cinquant'anni.

Ci piace pensare che l'amore, la passione, la dedizione con cui per tanti anni ha trasmesso i suoi insegnamenti a varie generazioni, siano ancora vivi e pulsanti nel ricordo dei numerosi messaggi che abbiamo ricevuto e letto sui Social nei giorni immediatamente successivi alla sua scomparsa.

Anche negli ultimi tempi, quando intraprendeva una corrispondenza con degli ex alunni, si firmava "La vecchia Prof." e noi - a cui ha insegnato a diventare uomini - vogliamo ricordarla attraverso una foto di un po' di anni fa, sulla sua cattedra, davanti ai suoi alunni, a fare quello che considerava da sempre la sua missione: insegnare.

Massimiliano e Michele Cricco

NON SOLO CITTÀ VIVA…

Devo dire che al momento mi è balenata l'idea di chiudere, come per una rottura irrimediabile. E dunque di disobbedirle a posteriori, tanto forte era il suo attaccamento al giornale e così pressanti erano, ad ogni incontro, gli inviti a sostenerlo. No, solo la sciocchezza di un attimo. Il problema è che per me Maria era anche molto altro. Eravamo stati colleghi alla Media "Aosta", da cui ci siamo separati a distanza di un anno: prima io al Ginnasio, poi lei al neonato Scientifico. Abbiamo continuato ad esserlo in parallelo e sempre vicinissimi, non solo logisticamente (io a San Fortunato, lei poco più giù in Via Roma), ma anche operativamente, con reciproche prestazioni. Abbiamo fatto insieme lunghi viaggi, prima in Spagna (era appena sposata), poi in Grecia (c'era già Massimiliano), con amici comuni. Poi ci siamo ritrovati nell'Unitre, di cui è stata direttrice dei corsi. Ecco, Città Viva questi ricordi li conteneva tutti e anche della loro eredità, del bagaglio di esperienze e accertate affinità, si nutrivano gli incontri di lavoro in casa sua, che si capisce quanto poco fossero "redazionali" e quanto, invece, personali. Tutto ciò vale per me. Ma siccome io parlo anche a nome della Pro Todi, devo ricordare che il personaggio pubblico non è stato solo questo e dunque citare altri suoi ruoli, appartenenti a un passato più remoto che prossimo, in associazioni oggi non più attive, ma a loro tempo esistite: il gruppo Lau-

reati Cattolici, con i suoi convegni a Montesanto e al Campione, e, sul fronte laico, il club dei Cinefotoamatori, dove Maria ereditava dal padre Santino l'abilità della fotografia e della cinepresa, e dove, una volta, si aggiudicò in un concorso stracittadino il primo premio, con un documentario di riferimento iacoponico. Certo, tra tutti, ha primeggiato la docente, che, oltre all'eccellenza delle qualità in sé, ha avuto in sorte la perfetta interazione con uno degli istituti più importanti di Todi, tanto da renderne, forse, il suo nome, il solo indissociabile. E questa è storia, sua personale e di tutti i suoi allievi, che non hanno mai cessato di ricordarla. Ma anche storia della città, delle sue istituzioni, che vivono per chi vi opera.

È inutile dire che con la scomparsa di Maria, la storia di Città Viva incontra una cesura. Non tanto per il ruolo specifico (peraltro già sostituito da una altrimenti valida collaboratrice), ma per tutto il mondo che le apparteneva e al quale anche noi apparteniamo e che è ancora lo stesso da cui trentacinque anni fa prese avvio il giornale.

È in questo spirito che mi rivolgo a Franco, Massimiliano e Michele, e ai loro congiunti.

Manfredo Retti

AUTOREVOLE DOCENTE

Tanti gli aspetti da ricordare per onorare correttamente la memoria di Maria Provenzani. Ma credo sia giusto parlare sopratutto del suo lavoro di insegnante e delle profonde motivazioni culturali e umane che ne hanno contraddistinto l'operato.

Una docente di lettere, con una solida preparazione acquisita nell'Università di Roma e costantemente aggiornata durante tutto il suo percorso didattico. Ma va sottolineato soprattutto il suo costante legame con il Liceo Scientifico Bramante, che l'ha vista attiva professoressa per venticinque anni, dagli inizi del Liceo a Todi, nel 1969, sino al pensionamento, nel 1994. Nel Liceo è stata non solo docente, ma anche vicepreside nei primi anni di vita dell'istituto, un ruolo nel quale ha mostrato anche notevoli qualità di direzione, di proposte e di controllo. A lei soprattutto si deve il successo che il Liceo Bramante ha avuto già nei primi anni di attività didattica. E nella scuola, come nella comunità, è stata anche animatrice di attività culturali. Discreta ma precisa e attiva nelle sue proposte o nella programmazione didattica e culturale. Una sua caratteristica, che era un vero pregio, è stato l'essere schiva da ogni forma di protagonismo o di esposizione sia nella scuola che nella comunità. Era una vera insegnante e maestra di vita, sia per la sua cultura che per la qualità del suo insegnamento, frutto non solo delle sue competenze ma anche e soprattutto della passione che sapeva mettere nel suo lavoro. E in un docente la dote più importante è credere in ciò che si insegna e insieme trasmettere non solo competenze ma soprattutto umanità e fiducia. Maria Provenzani è stata in questo esemplare. Non è un caso che i suoi allievi l'abbiano amata e seguita e, dopo la maturità, abbiano continuato a sentirsi legati a Lei, quasi come ad una maestra di vita. Consapevoli di essere stati capiti, apprezzati e anche, come si conviene ad un docente, giudicati sempre con affetto ed equilibrio. Perché in Lei la dimensione umana non è mai stata posposta alle pure valutazioni didattiche o di apprendimento. Per tutto questo Maria è da ricordare, senza dubbio, come una persona che ha saputo dare molto agli altri, e non solo agli alunni, e che ha vissuto con equilibrio e passione la sua vita.

Francesco Tofanetti

COMPETENTE E APERTA

La ricordo con affetto, come si ricorda una professoressa brava, preparata, autorevole, solida e attenta. Apprezzavo, e apprezzo ancor più alla distanza, quella sua misurata curiosità anche per le cose distanti dalla sua sensibilità, che poi era desiderio e volontà di aprirsi e spingersi oltre gli steccati generazionali e disciplinari, spesso forzando la sua indole. Un aspetto sul quale i frammenti che seguono possono dire qualcosa.

Una volta in un tema, di chiara impostazione esistenzialista, citai a memoria un frammento di una canzone del Banco del Mutuo Soccorso: "Ho attraversato me stesso / sul filo del mondo / teso nello spazio / fino a raggiungermi" (B.M.S., *Fino alla mia porta* in *Come in un'ultima cena*, 1976). Ne venne fuori un acceso e coinvolgente dibattito sul senso religioso, quel "raggiungermi", così laico e autoriferito, non riusciva in nessun modo ad accettarlo, ci riflettei a lungo.

Ancora, sempre in un compito in classe, questa volta sul passaggio rinascimento - manierismo - barocco (una traccia lontana dai suoi interessi, che aveva voluto dare come apertura al campo delle arti) feci un riferimento alla Biblioteca Laurenziana di Michelangelo. Lei segnò in rosso una licenza poetica – "binati di colonne" esibita in luogo della più semplice e

1910
SERAFINI
ONORANZE FUNEBRI
Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà
TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944
Servizio 24H
www.impresafunebreserafinitodi.it
Luca Cell. 335 .7122297
Marco Cell. 393.3321610
Andrea Cell. 328.6669000
Marcello Cell. 337.639744

pertinente locuzione "colonne binate" – che avevo ripreso da *Architettura e storiografia* di Bruno Zevi. Mi spiegai e proposi di portarle il libro: cancellò l'errore senza attendere l'evidenza delle prove.

Fabrizio Toppetti

DA UN'AMICA E COLLEGA

Cara Maria

Ti rivedo nella foto fatta insieme nel cinquantesimo del Liceo "Bramante", nel tempo felice del nostro percorso didattico. E, malgrado ci fossimo incontrate già prima (come ancor prima avevano fatto le nostre nonne), è come collega che ti voglio soprattutto ricordare. Sei sempre stata una gran bella persona, una professoressa preparata, una educatrice totale, e sempre pronta a equilibrare ogni situazione di opinioni talvolta divergenti. Ci siamo volute bene.

Maria Grazia Pellecchia

Marco Grondona: a un anno di distanza

27 agosto 2019- 27 agosto 2020

Luciano Rossi

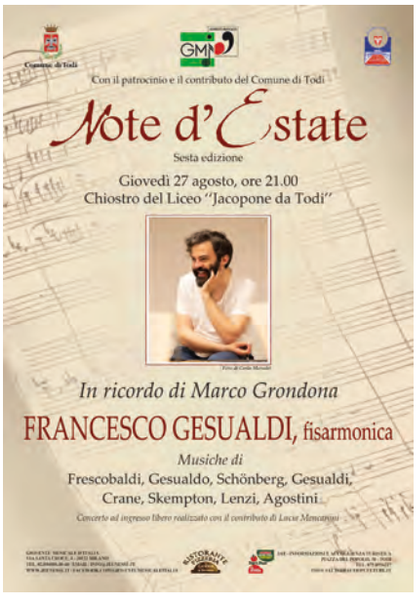
Marcus Notarius

Il "Tractatus de censibus" era già lì, sul tavolo centrale della biblioteca, nella sua veste di pergamena bianco lucido ingiallito dal tempo, nel suo alto formato. Attorno gli alti scaffali, che degradavano ai lati della stanza, seguendo l'inclinazione del tetto, erano colmi di sapienza stampata, accumulata nei secoli. I cassetti delle schede, ereditate dal papà Carlo, vicino alla bassa finestra affacciata sulla piazza, contenevano le schede analitiche riguardanti la città di Todi.

Marcus Notarius, come da quel momento lo chiamai, me lo porse con grazia e benevolenza, non senza far trasparire il sacro timore che accompagna l'uscita di un libro da un eletto luogo della propria esistenza.

Venne poi il momento della revisione della stesura della mia tesi e la meticolosa attenzione e sapienza di Marco mi fu preziosa, come preziose mi furono poi le sue lezioni di armonia ("alle 11e 30 a casa tua") che hanno illuminato ed illuminano la mia passione per la musica.

Si correva al Cantiere (festival) di Montepulciano come chi va a prendere un caffè a Pontecuti. Una volta, privi di biglietto, entrammo dalla parte del palcoscenico fingendoci musici; con lo spartito in mano, si capisce. Tornavamo ad ore piccole, molto piccole. La fame ci attanagliava spesso e prima dell'alba ci mangiavamo un buon risotto. Una sera, a Montepulciano, lo vidi arrivare puntuale allo spettacolo con grande stupore: era partito la sera prima per la sessione di Latino a Cosenza e quindi non aveva certo dormito. Tornati, era ormai quasi giorno, si addormentò mentre andava a Collevalenza in motocicletta. "Luciano. Mi si sono affondate due costole." Mi disse al mattino. Accanto alla biblioteca, sotto l'alto spiovente del tetto ombreggiato dal grande cedro, le finestre delle camere affacciavano verso il Tevere, laddove si insinua verso la gola del Forello. Con la consueta delicatezza mi



chiamava a notte: "Luciano. Puoi girarmi un po'?!"
Nella stanza accanto alla biblioteca, affacciata sulla splendida terrazza sottostante, a tu per tu con il rosone della Cattedrale, si potevano vedere salsicce appese, il bancone per rilegare libri ed altri usi, e, soprattutto, in un momento straordinario, la scatola contenente i pezzi del clavicembalo da montare. L'opera di incastro si era fatta difficile e il suono delle forti martellate gareggiò per qualche giorno con il campanone del Duomo.
Marco era certamente "notarius", ma anche "homo faber".
"Andar per campagne. Belle sorti!" mi diceva quando trovavamo il tempo per lunghe passeggiate. Ci addormentammo una volta sotto un greppo delle Piagge, mentre guardavamo le stelle. Ci cullava il vento.
Momenti di spensieratezza che amministrava sapientemente, senza perdere di vista qualsiasi studio avesse sottomano. E non gli mancava mai. Tanto che, quell'aria di assenza di pensiero, fatta di puro spirito di perdigiorno ad oltranza, comune a molti todini, lo rendeva "strano" all'occhio di molti di essi. E così fu anche per la sua scelta di passare dall'insegnamento del Latino a quello di Storia della musica. Un sottile pensiero di conformismo che, ahimé, vidi animare anche persone insospettate, di strutturato livello culturale.
Ma la musica per Marco era consustanziale alla sua persona. La sua stessa bella calligrafia non era altro che il frutto di una ricerca di armonia tra il bianco del foglio e il segno della penna. Un desiderio di non turbare, con espressioni maldestre di sé, qualsiasi atto. Così era, in tutti i suoi comportamenti. La presa della musica su di lui la toccai con mano quando, nella mia casa di San Filippo e Giacomo, ascoltò al grammofono l'Arpeggione di Schubert. Non lo conosceva. Un 'intensa commozione lo attraversò come una scossa elettrica. Era la stessa che provava nei momenti di felice svago e leggerezza: davanti a un panorama, un volto singolare, un piatto di tagliatelle, un quadro.
Quella felicità era fragorosa eppure misurata, come se il sorriso interiore continuasse a contemplare gli enti custoditi dalla grande cultura. Era come se volesse dire loro: no, non vi preoccupate, non vi sto dimenticando. No. Spruzzo soltanto un po' di ebbrezza dionisiaca sui vostri segni. Poi torno a voi. Fedele. Con lo stesso identico piacere.
Marcus Notarius, col suo equilibrio tra studio e piacere, era, è, un antidoto alla "movida" sciocca e superficiale, celebrativa soltanto di sé stessa.
La vita, da ultimo, ci aveva allontanato. Ma che importa: "semel amicus semper amicus" .
Grazie Marco. "Per aspera ad astra". Sempre.

La sera del 27 agosto, Marco Grondona è stato ricordato anche nell'ambito della rassegna "Note d'estate", che ha proposto un concerto del fisarmonicista Francesco Gesualdi, suo insegnante nell'approccio, tardivo ma appassionato, alla fisarmonica. Programma e concertista sono stati presentati dai due condirettori artistici, maestro Stefano Giardino e, soprattutto, Lucia Mencaroni, moglie di Grondona, comprensibilmente concentrata in quella che era, nel suo intimo, una dedica al marito. Sensazione condivisa, comunque, dal numeroso pubblico presente.

La fiera vuota

Suggestioni di un lontano novembre

Lorena Battistoni

Mentre scrivo queste righe non sappiamo ancora se e come si svolgerà quest'anno la fiera di San Martino, né quale sarà allora la situazione, altrettanto incerta, della scuola. Tuttavia lo spettro di una Piazza vuota proprio l'11 novembre, popolata di soli inquietanti paletti e barriere improbabili, magari sotto il sole flebile ma tiepido dell'estate di San Martino, richiama alla mente atmosfere differenti, seppur accomunate da qualche analogia.

La fiera di San Martino, infatti, non è soltanto la pazza folla che si accalca nel pomeriggio tra le file di bancarelle in Piazza e poi giù verso i giardinetti e oltre, in un serpentone senza soluzione di continuità se non in qualche raro punto di sfogo, dove l'assenza di bancarelle favorisce il flusso dei visitatori. La fiera è anche, in un quadro più malinconico e suggestivo, appannaggio di pochi, il momento precedente la grande piena. È quella del mattino, quando chi esce presto da casa e attraversa la Piazza per ragioni di studio o di lavoro, si imbatte nel grosso degli ambulanti che arrivano, mentre qualcuno di loro è già intento a sistemare la merce. Ancora non c'è aria di festa, ma quasi come un nostrano sabato del villaggio, già si pregusta il momento dell'esplosione pomeridiana. Arrivano poi le ore centrali del mattino, quando tutto è ormai pronto, ma di gente ne gira davvero poca. Una volta era la fase della giornata in cui le massaie, accompagnati i bambini a scuola e terminate le faccende di casa, cominciavano a uscire per la spesa quotidiana e trovavano il tempo per indugiare tra la merce esposta, guardando con calma e cercando, senza l'assillo della calca, i venditori presso i quali avrebbero fatto di nuovo scalo nel pomeriggio.

Potrebbe essere questo il momento più bello della fiera, quando si usciva persino da scuola, tutti in fila, i grembiuli con fiocchi e colletti nascosti sotto i cappotti ben abbottonati, per un rapido giro che, a pensarci adesso, aveva più l'aria di una commissione sbrigativa che di una passeggiata. In ogni caso il suo significato era notevole. Non si usciva spesso dall'aula, una volta, e questo nonostante non fossero necessari permessi e liberatorie. Quando accadeva, per lo più in direzione delle chiese per le celebrazioni più importanti o per qualche concerto mattutino al teatro comunale, i genitori non venivano informati e non se ne facevano di certo un cruccio. Risulterà allora comprensibile l'entusiasmo con cui era accolto l'ordine, impartito con la consueta severità, di infilarci i cappotti e metterci in fila già verso le nove o le dieci del mattino. Durava poco quella novità: si scendevano le scale, si percorrevano via del Seminario e via del Duomo per spuntare in Piazza e raggiungere il più vicino venditore di zucchero filato. Lì, mantenendoci ben schierati, ricevevamo ognuno la nostra bacchetta carica di ariosa dolcezza. dopodiché, quando appena cominciavamo a gustare i primi granelli di zucchero tentando invano di non immergere il naso nella matassa appiccicosa, era già ora di riprendere la strada della scuola. Sempre in fila per due, ancora più attenti a dove mettevamo i piedi e a non far cadere il trofeo.

Non ci ponevamo tante domande allora e si succhiava fino all'ultima goccia il dolce che stillava dal bastoncino. Oggi però, dopo tanti anni passati a ricordare una scuola seria e rigida, in cui non erano previsti abbracci e tenerezze da parte delle insegnanti; dopo anni passati a stupirmi dell'entusiasmo e della confidenza con cui gli allievi di oggi si avvicinano a noi e a quanto fosse diversa la quotidianità nella scuola di allora; oggi quello zucchero filato, nella sua spartana semplicità, acquista il valore di uno schivo ma sincero gesto di affetto per gli alunni, ai quali forse la maestra non sapeva o sentiva di non dover mostrare tenerezza.

Che tempo avrà fatto in quelle mattine? Sicuramente un anno non sarà stato uguale all'altro, ma nel ricordo le bancarelle di Piazza, che pian piano si mostravano mentre ci avvicinavamo sfilando davanti alla Buona Stampa, riemergono da una nebbia piuttosto fitta, attraverso la quale riuscivano però a filtrare i raggi del sole. Segno di un tempo che volgeva al bello per propiziare il giorno di festa. Non ricordo che sia mai piovuto il giorno della fiera quando eravamo bambini e i grandi accoglievano fiduciosi ogni anno la promessa mantenuta del breve ritorno del bel tempo ai primi di novembre.

A cosa pensavamo in quelle fugaci sortite? Difficile a dirsi. Di tempo per osservare i probabili acquisti del pomeriggio non ce n'era. Forse ci limitavamo a pregustare la soddisfazione del bottino immancabile, i "must" della fiera, a cui per niente al mondo avremmo rinunciato: il croccante, un fragile bicchiere con il nome inciso assieme a qualche ghirigoro e un ancor più effimero pesce rosso.

LICENZA DI UCCIDERE

(Umani Sensi)

Un giorno “un” cane addentò “il” padrone
e questi l’ammazzò immediatamente
anche se la leggera escoriazione
alla “sua pelle” fece poco o niente.

Ma intanto, qui, ci fu quest’aggressione!

E che dire di tanti altri delitti
commessi dal “medesimo padrone”
in nome di altrettanti suoi diritti
conquistati… non si sa bene come?!?

Pensate a quanti altri fa del male
sian del regno animal che vegetale!
E tutto ciò lo fa, se ben ci pensi,
per appagare i propri “umani sensi”.

Infatti, se c’è un albero frondoso
che gli nasconde una visuale,
oppure un animale fastidioso
per il suon d’una corda sua vocale,

o un’erba che, pure suo malgrado,
manda un odore, a lui, non troppo grado,
o qualche altro essere vivente
che al tatto ha un non so che di repellente,

li elimina! Dicendo alla coscienza
ch’ hann’ offeso l’umana sua esistenza.
Ma il bello viene quando interessato
è il quinto senso: quello del palato.

Allora si fa in quattro, l’assassino
e prepara un piano ben studiato
muovendo i fili dell’altrui destino
come un benefattore illuminato.

Ed ara, e poi concima, e sparge il seme,
e incrocia e seleziona e pota e irrora
e nutre e alleva piante e bestie, insieme,
aspettando, paziente, la grand’ora

E quando sembra che abbia dato tutto
per il bene di quelli che ha allevato,
lo ritrovi a magna’ pane e prosciutto
in barba al grano e al porco ch’ammazzato!

GIORGIO PIANEGIANI 1978

L’eccellenza dell’olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d’oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. **| 2008** - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. **| 2007** - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. **| 2006** - 1° al Premio L’Oro dell’Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l’Oro dell’Umbria (Frantoio) **| 2005** - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Preio l’Oro dell’Umbria. **| 2004** - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. **| 2003** - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. **| 2001** - 1° al Premio Regionale D.O.P Umbria, Finalista Premio Nazionale.

OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI

specialità La Casella

Frantoio “La Casella”

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)
Tel/Fax 075 887415
lacasella.italia@libero.it

Punto vendita
Piazza del Popolo 8 - TODI(PG)
Tel/Fax 075 8945237
Cell. 360821030
Domenica aperto

pubblipel
Ricciarelli
s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETTERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:

-EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno

-PASTICCERIA DEL GRILLO
Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

-EUROCARROZZERIA
Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso
Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

AR Arte Regalo SERAFINI
Arte Regalo Serafini
Via del Crocefisso,1 • TODI (PG)
Tel. 075.8944237
HOUSE & LOVE LISTA NOZZE

BATTISTI ALVIERO
SALUMIFICIO
TODI . 1965

PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511
info@salumificiobattisti.it **www.salumificiobattisti.it**

Foto: Roberto Befani